

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Toscana nel 2003**

Firenze 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 20 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	14
I servizi	18
La situazione economica e finanziaria delle imprese	21
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	22
IL MERCATO DEL LAVORO	25
L'occupazione e le forze di lavoro	25
La flessibilità dei rapporti di lavoro	27
La Cassa integrazione guadagni	28
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	31
Il finanziamento dell'economia	31
I prestiti in sofferenza	37
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	40
La struttura del sistema finanziario	42
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	47
LA REGIONE	47
Il conto della gestione di cassa	47
L'azione sulle entrate proprie	48
Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia	48
Il bilancio di previsione	49
GLI ENTI LOCALI	51
Le Province	51
I Comuni capoluogo	53
APPENDICE	55
TAVOLE STATISTICHE	55
NOTE METODOLOGICHE	91

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'economia reale. – Nel corso del 2003 l'economia toscana non ha manifestato segnali di inversione ciclica, mantenendosi in una situazione di stagnazione. Le stime provvisorie disponibili indicano, come nell'anno precedente, una sostanziale stazionarietà del prodotto interno lordo.

La domanda interna è risultata ancora debole: è proseguito il calo degli investimenti fissi lordi, mentre una lieve ripresa ha caratterizzato i consumi. La componente estera della domanda è peggiorata: la riduzione delle esportazioni è stata più intensa di quella intervenuta nel 2002. La perdita di competitività dovuta all'apprezzamento del cambio ha controbilanciato l'espansione del commercio mondiale e, nella seconda parte dell'anno, la ripresa dell'economia di alcuni paesi con i quali la Toscana intrattiene significativi rapporti commerciali.

Il settore manifatturiero regionale presenta elementi di difficoltà, a causa del protrarsi della fase congiunturale sfavorevole; sono aumentati i margini di capacità produttiva inutilizzata. L'accresciuta concorrenza dei competitori esteri è stata avvertita da molte industrie di specializzazione, con effetti di maggiore intensità per le imprese del sistema della moda, per quelle di minori dimensioni e per quelle che producono beni di qualità non elevata.

È proseguita la fase ormai quinquennale di crescita delle costruzioni. In presenza di un numero contenuto di nuove iniziative, il settore residenziale è caratterizzato da quotazioni particolarmente elevate, anche in riferimento all'esperienza storica. L'edilizia non residenziale è stata interessata da una decelerazione, mentre le opere pubbliche hanno beneficiato della prosecuzione e dell'avvio di alcuni interventi di significativa entità.

L'andamento dei servizi è apparso più favorevole di quello del settore industriale. Le vendite del commercio sono aumentate, pur se a un tasso inferiore a quello dell'anno precedente per effetto del rallentamento

dei prodotti non alimentari. Sono calate le presenze turistiche, in specie per la clientela estera.

Sul mercato del lavoro l'espulsione di manodopera dall'industria, che si è verificata in quattro degli ultimi cinque anni, è stata più che compensata dalla crescita degli occupati nelle costruzioni e nei servizi. È tornato ad aumentare il ricorso alle forme di impiego a tempo determinato. L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni è rimasto sui livelli elevati che hanno caratterizzato precedenti cicli recessivi.

L'intermediazione finanziaria. – I prestiti del sistema bancario ai residenti in regione hanno accelerato, sospinti dall'elevata domanda di mutui fondiari da parte delle famiglie consumatrici. In un contesto caratterizzato dalla stagnazione dell'attività produttiva e dal calo degli investimenti, il credito all'industria è rimasto invariato; la fase congiunturale favorevole del comparto delle costruzioni ha invece mantenuto elevata la crescita dei prestiti alle imprese del settore. Nel corso del 2003 i tassi bancari sono ulteriormente discesi, collocandosi su valori molto contenuti nell'esperienza storica.

È proseguito il peggioramento della qualità del credito in regione. Il fenomeno ha riguardato il settore industriale e quello delle costruzioni. In rapporto al totale degli impieghi, i flussi di sofferenze sono aumentati in misura inferiore rispetto a quanto registrato in analoghe fasi congiunturali del passato.

Gli investimenti finanziari hanno rallentato, risentendo della crescita contenuta del reddito disponibile e dell'aumento della quota di risparmio utilizzata per l'acquisto di abitazioni. La preferenza per la liquidità si è mantenuta elevata, favorita dal perdurare del clima di incertezza e dalla diminuzione del costo opportunità di detenere moneta. Si è ridimensionato in misura notevole l'incremento delle obbligazioni, sia di quelle bancarie sia di quelle emesse da soggetti diversi dallo Stato; i titoli in deposito presso le banche da parte delle famiglie consumatrici sono calati.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime provvisorie del Settore statistica della Regione Toscana, nel 2003 la produzione agricola ha subito una sensibile riduzione in quantità (–36,0 per cento), provocata dalle vicende climatiche: elevata piovosità nel periodo invernale, gelate primaverili e prolungata siccità in estate. La superficie utilizzata si è contratta in misura inferiore (–4,2 per cento); le rese unitarie sono diminuite di circa un terzo.

La flessione della quantità ha interessato la maggior parte delle produzioni; è stata particolarmente intensa per il frumento (–41,9 per cento quello duro, che rappresenta la principale coltura della regione, e –38,0 per cento quello tenero), per le coltivazioni erbacee (–44,6 per cento) e per l'olivo (–40,9 per cento, riconducibile al momentaneo abbandono di superfici dovuto alla ridotta resa stagionale; tav. B5).

La produzione di uva da vino è salita dello 0,6 per cento, con una crescita delle aree utilizzate del 6,5; nonostante il calo delle rese che ha riguardato anche il processo di vinificazione (la quantità di vino è stimata in leggera riduzione rispetto al 2002), il livello qualitativo è giudicato dagli operatori piuttosto buono, specialmente per i rossi. Le quotazioni sono salite in misura sostenuta.

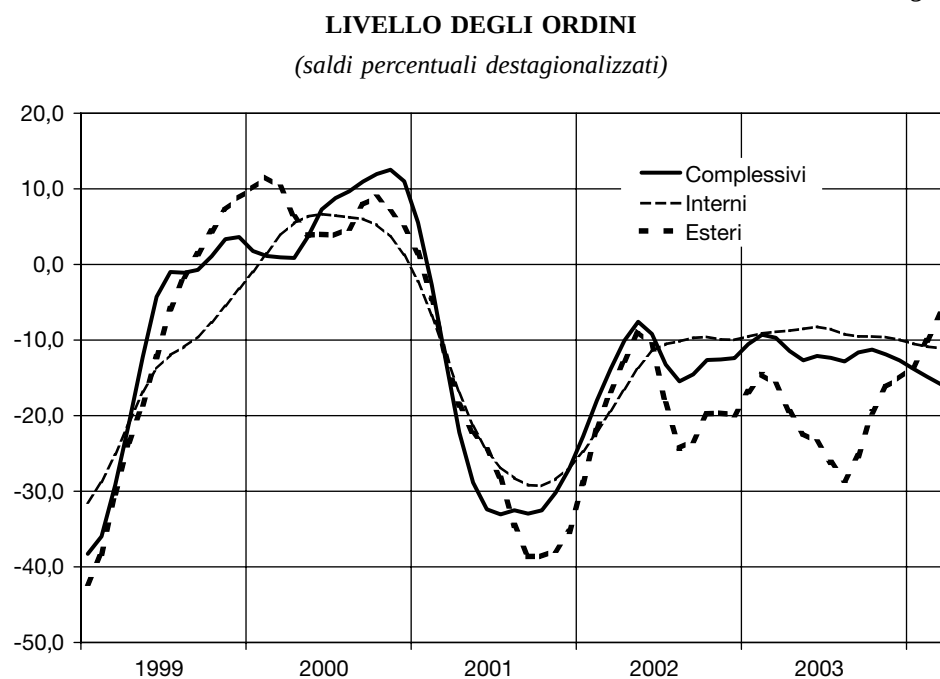
Negli ultimi anni l'agricoltura regionale ha accentuato il grado di specializzazione nel settore vinicolo con un progressivo adeguamento dell'offerta, sulla spinta di una forte domanda di prodotti di elevata qualità. Nel corso del 2003 è cresciuta la concorrenza esercitata da paesi a forte sviluppo enologico (come Cile, Argentina, Australia, Sudafrica e l'area della California) e l'andamento del cambio ha penalizzato i produttori nazionali.

È proseguita la riduzione del numero delle unità produttive nel settore: nel corso del 2003 il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni, in rapporto al numero di imprese attive a fine anno, è stato pari al –1,7 per cento (–2,3 e –2,6 per cento nei due anni precedenti; tav. B8).

L'industria

La domanda. – Secondo l'indagine qualitativa dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), nel 2003 la domanda di prodotti industriali rivolta alle imprese toscane si è mantenuta debole, senza fornire chiare indicazioni circa l'esaurimento della fase sfavorevole del ciclo economico regionale che si protrae dal 2001 (fig. 1). I giudizi espressi dagli operatori economici sono rimasti negativi; il lieve miglioramento intervenuto nel primo trimestre non ha trovato conferma nella restante parte dell'anno (tav. B6).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In base all'Indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato a prezzi costanti nel 2003 è lievemente cresciuto (0,9 per cento rispetto all'anno precedente).

Il sistema della moda (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio e calzature) ha presentato un andamento sfavorevole, con una riduzione del 9,4 per cento; è risultato stazionario il fatturato delle industrie di base (metallurgia, minerali non metalliferi, chimica e affini), mentre le quantità vendute della meccanica allargata (meccanica e mezzi di trasporto) sono aumentate.

Secondo le opinioni raccolte presso le aziende intervistate e le associazioni di categoria, il 2003 è stato caratterizzato da una diffusa debolezza dell'attività produttiva. Le aspettative di ripresa congiunturale formulate nella prima parte dell'anno sono state via via posticipate; in qualche caso negli ultimi mesi l'andamento è migliorato, pur senza indicare con chiarezza l'avvio di una fase ciclica espansiva. In generale, l'economia regionale è interessata da una accresciuta esposizione alla concorrenza internazionale, nei due aspetti del livello del tasso di cambio e della maggiore presenza di competitori esteri.

Secondo l'indagine sulla congiuntura industriale condotta da Unioncamere Toscana – Istituto Tagliacarne su un campione di imprese con 10 addetti e oltre, nel 2003 il fatturato nominale si è ridotto del 3,3 per cento, quello a prezzi costanti del 3,6; la flessione è stata più intensa di quella intervenuta nel corso del 2002. In generale, le imprese di minori dimensioni hanno incontrato una maggiore difficoltà.

Per l'artigianato regionale, stando all'indagine effettuata dall'Unioncamere Toscana su un campione di circa 6.000 imprese, si è intensificata nel 2003 la contrazione del fatturato del settore manifatturiero (–6,9 per cento contro il –5,2 del 2002). Ciò è avvenuto, in particolare, per le imprese del sistema della moda (–12,3 per cento; la diminuzione è stata più marcata per la concia e la maglieria) e per quelle del comparto orafo (–11,8 per cento); la metalmeccanica ha registrato un andamento meno sfavorevole (–3,6 per cento). Il secondo semestre del 2003 è stato caratterizzato da una migliore dinamica rispetto al primo; per la prima parte del 2004 è attesa una lieve crescita del fatturato.

In base ai dati Unioncamere – Movimprese, il numero delle imprese industriali attive in regione alla fine del 2003 era pari a 58.204, in diminuzione dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B8). Il calo è stato più pronunciato nel settore tessile (–7,1 per cento) e nel conciario (–3,3 per cento); è cresciuta la numerosità delle imprese che fabbricano prodotti e macchine in metallo (rispettivamente, 1,3 e 0,4 per cento).

Nel complesso del 2003, stando all'indagine qualitativa dell'ISAE, la domanda estera rivolta alle imprese industriali toscane si è mantenuta debole. Un andamento meno sfavorevole ha contraddistinto il primo e l'ultimo trimestre dell'anno, nonché i primi tre mesi del 2004 (tav. B6). L'apprezzamento della valuta e la crescente concorrenza internazionale hanno attenuato gli effetti sul sistema economico regionale dei segnali di ripresa che si sono manifestati in alcuni paesi che rappresentano importanti mercati di sbocco per la Toscana (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*).

Il fatturato estero si è contratto per circa i tre quinti delle imprese facenti parte del campione della Banca d'Italia. La flessione è stata maggiormente diffusa tra quelle con un numero di addetti compreso tra 20 e 49, tra quelle che producono beni di consumo e nel sistema della moda.

Secondo la rilevazione dell'ISAE, nel corso del 2003 i giudizi delle aziende regionali sugli ordini interni si sono mantenuti stazionari sul livello raggiunto alla fine dell'anno precedente: il saldo tra le valutazioni positive e quelle negative è stato pari a circa -10 punti percentuali, indicando comunque un miglioramento rispetto alla media del 2002.

Per il 55,0 per cento delle imprese industriali incluse nel campione della Banca d'Italia il fatturato nominale sul mercato interno si è ridotto.

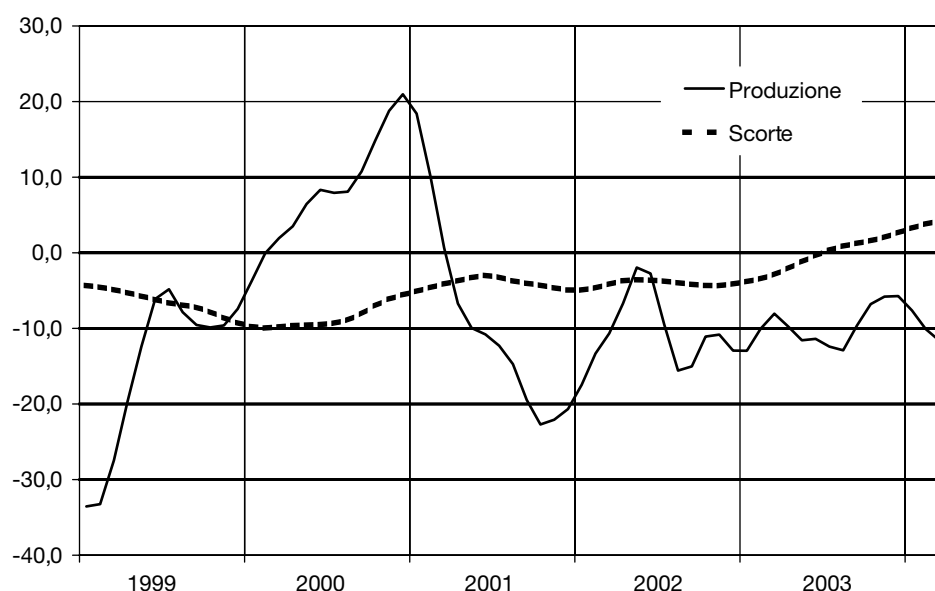
Nelle aspettative degli operatori economici l'ampiezza della fase negativa della domanda era stata sottostimata: in un clima di crescente incertezza più volte sono state manifestate attese di inversione ciclica che non hanno trovato riscontro. Secondo l'ISAE, nel corso del 2003 le previsioni sull'andamento degli ordini sono rimaste ottimistiche, pur segnalando un indebolimento nella seconda parte dell'anno.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Nel corso del 2003 il mancato avvio di una fase espansiva della domanda si è riflesso nella prosecuzione della stagnazione dell'attività produttiva. L'indagine dell'ISAE ha continuato a mostrare valutazioni pessimistiche per i primi tre trimestri dell'anno, seguite da un leggero miglioramento nell'ultimo (tav. B6 e fig. 2).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE

(saldi percentuali destagionalizzati)

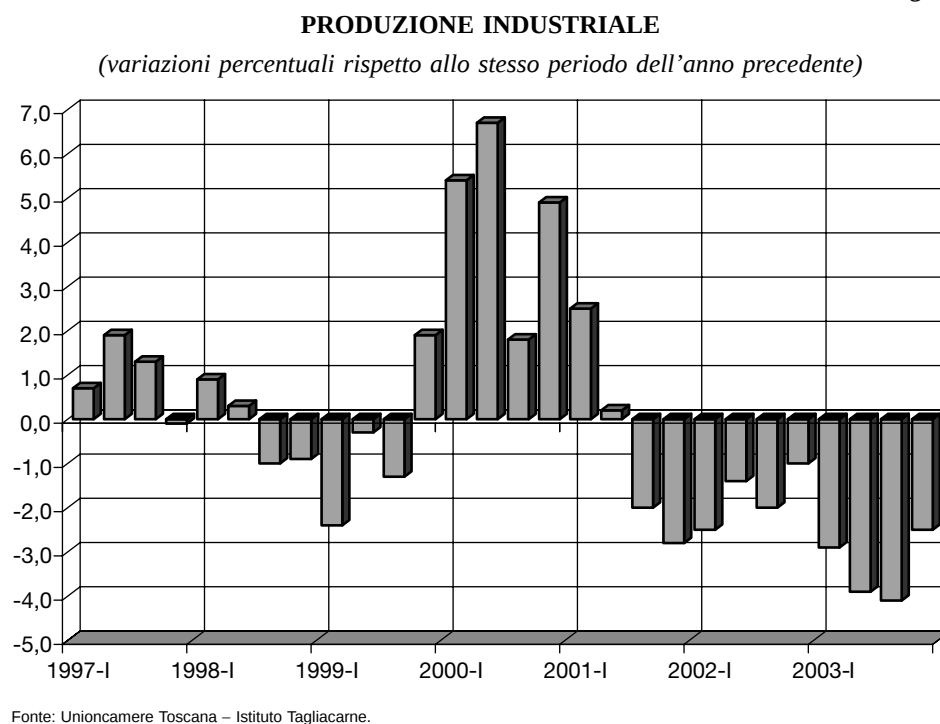


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Secondo l'indagine Unioncamere Toscana – Istituto Tagliacarne sulla congiuntura industriale, il 2003 ha rappresentato il terzo anno consecutivo di riduzione della produzione; la flessione è stata più intensa di quella del biennio precedente (–3,4 per cento contro, rispettivamente, –1,7 e –0,5 del 2002 e del 2001; fig. 3). Si tratta di una fase sfavorevole del ciclo manifatturiero particolarmente prolungata rispetto ad analoghe situazioni del passato.

Le imprese del settore cuoio, calzature e pelletteria hanno incontrato le maggiori difficoltà, con una riduzione significativa della produzione; un andamento negativo ha caratterizzato anche il settore tessile e dell'abbigliamento. Un incremento dell'attività produttiva si è verificato nel comparto che raggruppa l'elettronica e i mezzi di trasporto e nell'alimentare.

Fig. 3



Secondo l'ISAE, nei primi tre trimestri dell'anno i giudizi formulati in merito alla quantità delle scorte hanno indicato in prevalenza livelli inferiori a quelli normali; nell'ultimo e nei primi mesi del 2004 si sarebbe invece verificato un accumulo (fig. 2).

La debolezza dell'attività produttiva ha provocato una flessione del grado di utilizzo degli impianti, che è sceso nella media del 2003 di due punti percentuali (dal 78,7 per cento dell'anno precedente). L'indicatore

ha assunto un valore particolarmente contenuto nel secondo semestre ed è ulteriormente calato nel primo trimestre del 2004.

In base all'indagine della Banca d'Italia, nel 2003 il livello di utilizzo degli impianti ha assunto valori inferiori alla media per le imprese della meccanica allargata e per quelle che producono beni di investimento.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – In un contesto di elevata incertezza circa i tempi e le modalità dell'avvio di una fase di ripresa della domanda rivolta alle imprese della regione e in presenza di ampi margini di capacità produttiva non utilizzata, nel 2003 la propensione a effettuare investimenti è risultata debole: l'aggregato si è ridotto per il terzo anno consecutivo, secondo l'indagine della Banca d'Italia. La spesa per investimenti è scesa del 10,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B7); si tratta di una flessione determinata dalla riduzione della spesa sia in beni materiali (–15,5 per cento) sia immateriali (–7,2 per cento).

La contrazione degli investimenti fissi lordi è stata più elevata per le imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 (–27,9 per cento) e per quelle con 50-499 addetti (–18,0 per cento) rispetto alle imprese di maggiori dimensioni, la cui spesa è diminuita del 2,3 per cento. Il calo è stato particolarmente intenso per il sistema della moda.

I programmi di investimento formulati in occasione della rilevazione dell'anno precedente sono stati in prevalenza rivisti al ribasso: la spesa realizzata nel 2003 è risultata inferiore del 4,6 per cento rispetto a quella prevista e le correzioni sono state più intense tra le imprese di minori dimensioni, tra quelle che producono beni di investimento e nel sistema della moda.

Per le imprese con oltre 50 addetti il ridimensionamento dei piani di investimento è stato determinato dalla variazione della quantità acquistata ed è stato principalmente motivato da fattori relativi all'organizzazione interna e da variazioni nel livello previsto della domanda.

Per il 2004 è attesa una ripresa degli investimenti fissi lordi, dalla quale tuttavia sarebbero escluse le imprese di minori dimensioni (20-49 addetti). La spesa in beni immateriali è ipotizzata in crescita soltanto presso le imprese con oltre 500 addetti.

Nell'anno in corso è previsto un incremento della capacità produttiva tecnica del 3,0 per cento.

L'occupazione. – Per il terzo anno consecutivo il numero di occupati segnalato dalle imprese toscane facenti parte del campione della Banca d'Italia si è contratto: il calo alla fine del 2003 è stato pari all'1,4 per cento (tav. B7). L'intensità della flessione delle ore lavorate è stata inferiore (–1,1 per cento), con una riduzione dell'incidenza dello straordinario e una crescita della Cassa integrazione guadagni.

L'occupazione media è scesa in misura superiore nelle imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 (–1,8 per cento) e in quelle tra 50 e 499 (–1,7 per cento). Un andamento sfavorevole ha caratterizzato il comparto della moda (–6,4 per cento) e le imprese che producono beni di investimento (–3,3 per cento).

Durante gli anni novanta, secondo il Censimento generale condotto nel 2001, l'occupazione nell'industria si è ridotta a un tasso medio annuo dello 0,8 per cento; è diminuita, anche se in misura inferiore, la numerosità delle imprese e delle unità locali (rispettivamente, –0,6 e –0,5 per cento; tav. B4). La dimensione media delle unità locali industriali presenti in regione si è contratta, passando da 7,0 a 6,7 addetti.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, dopo un biennio di stabilizzazione nel corso del 2003 la quota di addetti a tempo determinato sull'occupazione totale è tornata a crescere, passando dal 4,6 al 4,8 per cento. L'incremento, che ha riguardato tutte le classi dimensionali, è stato più intenso per le imprese caratterizzate da maggiori difficoltà congiunturali (sistema della moda dal 5,0 al 6,5 per cento e imprese che esportano oltre i due terzi del fatturato dal 4,2 al 5,4 per cento).

Il 63,3 per cento delle nuove assunzioni sono rappresentate da contratti a termine, e tale rapporto è apparso indipendente dalla classe dimensionale e dalla propensione all'export; un livello superiore alla media ha contraddistinto la moda (71,2 per cento) e gli altri settori industriali (un aggregato che include alimentare, legno, carta, minerali, energia e manifatture varie; 76,7 per cento). Come nel 2002, il ricorso al lavoro interinale si è contratto: le ore lavorate si sono ridotte del 3,4 per cento, anche se il numero di missioni è leggermente cresciuto (2,8 per cento). Sono aumentate le assunzioni di personale extra-comunitario (2,5 per cento), specialmente nella meccanica allargata; l'incidenza sul totale degli addetti è ancora contenuta (intorno al punto percentuale).

Per la fine del 2004 le imprese intervistate prevedono un livello dell'occupazione sostanzialmente invariato (–0,1 per cento; tav. B7); le aspettative più favorevoli sono state formulate da quelle che producono beni di consumo.

I costi, i prezzi e i risultati economici. – Nel 2003 il fatturato nominale delle imprese industriali facenti parte del campione della Banca d'Italia è salito del 5,0 per cento, dopo il calo dell'anno precedente. Il miglio-

ramento ha interessato soltanto quelle di grandi dimensioni (oltre 500 addetti), le cui vendite a prezzi correnti sono salite del 9,2 per cento; il fatturato delle imprese con 20-49 addetti è sceso del 4,5 per cento e quello delle imprese con 50-499 addetti è rimasto invariato. La dinamica dei prezzi dei beni fatturati è stata moderata (0,5 per cento), specialmente per le produzioni più aperte alla concorrenza internazionale; il prezzo dei beni intermedi si è contratto dello 0,6 per cento.

Le previsioni in merito all'andamento nel 2004 sono cautamente ottimistiche: è ipotizzato un incremento nominale delle vendite pari al 5,7 per cento. Nel complesso, le aspettative sono apparse più favorevoli per le vendite all'estero rispetto a quelle sul mercato interno. La dinamica dei prezzi dei beni fatturati nel 2004 sarebbe in leggero aumento rispetto a quella del 2003.

Secondo le opinioni espresse dalle imprese intervistate, nel 2003 sarebbe intervenuto più frequentemente un calo dei margini unitari, specialmente laddove è risultata maggiore la pressione competitiva dei concorrenti esteri e la necessità di mantenere le quote sui mercati internazionali. I benefici nell'approvvigionamento degli input produttivi derivanti dall'apprezzamento dell'euro sono stati in parte compensati dall'aumento delle quotazioni delle materie prime.

La fase di difficoltà della domanda non sembra avere prodotto effetti significativi sulla dinamica del credito commerciale per le imprese del campione: l'importo è salito in linea con il fatturato e la durata media non si è estesa.

I risultati economici delle imprese rilevate sono stati caratterizzati da un diffuso peggioramento: il saldo tra i casi di utile e quelli di perdita è sceso dal 57,9 per cento del 2002 al 43,3 per cento.

L'andamento del 2003 è stato, in termini relativi, peggiore per le imprese del sistema della moda (l'indicatore è stato pari al 40,4 per cento), per quelle con una maggiore propensione all'export (35,1 per cento) e per quelle di grandi dimensioni (14,3 per cento). In quest'ultimo caso, l'apparente contraddizione tra una migliore dinamica della domanda e risultati di esercizio meno favorevoli è spiegata dall'influenza sul bilancio di operazioni straordinarie condotte negli anni scorsi e dalle politiche infragruppo.

Le costruzioni

Anche nel 2003 il settore edile in Toscana è stato caratterizzato da un andamento favorevole; si tratta di una fase espansiva che si protrae da

circa un quinquennio. Gli occupati, secondo l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, sono cresciuti del 4,4 per cento rispetto al 2002, un tasso più elevato di quello dell'anno precedente (2,6 per cento) e di quello del complesso del paese (tav. B15). Il numero di addetti è stato, nella media del 2003, pari a 107 mila unità, con un'incidenza sul totale dell'industria del 22,5 per cento, rispetto al 17,3 per cento del 1998, anno di svolta del ciclo economico del settore.

In base al più recente Censimento generale, nel decennio 1991-2001 gli addetti al settore delle costruzioni sono saliti a un tasso medio annuo dell'1,6 per cento; è stato particolarmente intenso, inoltre, l'ampliamento della numerosità delle imprese (3,7 per cento) e delle unità locali (2,6 per cento; tav. B4). La dimensione media delle unità locali, già contenuta, è diminuita da 2,9 a 2,6 addetti.

Stando ai dati dell'Unioncamere – Movimprese, nel 2003, è proseguito l'andamento positivo della demografia d'impresa nelle costruzioni: il numero delle aziende attive è salito del 4,8 per cento, mentre il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni è stato pari a oltre 2.000 unità (tav. B8).

Secondo la rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche effettuata dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), nel 2003 il valore della produzione complessiva di un campione di 49 imprese toscane è salito dell'8,9 per cento, accelerando nel secondo semestre dell'anno. I comparti delle opere pubbliche e dell'edilizia non residenziale hanno mostrato un andamento migliore rispetto a quello dell'edilizia residenziale.

Nel 2003, secondo l'indagine sulla congiuntura dell'artigianato regionale condotta da Unioncamere Toscana, il fatturato dell'edilizia è salito del 3,4 per cento, un tasso più elevato di quello dell'anno precedente; il numero di occupati è aumentato del 4,0 per cento. Aspettative di crescita analoga sono state formulate per la prima parte del 2004.

Le opere pubbliche. – Secondo la rilevazione della Banca d'Italia, nel 2003 il valore della produzione riferita alle opere pubbliche è salito del 10,4 per cento rispetto all'anno precedente; la crescita si è realizzata nel secondo semestre dell'anno.

Oltre la metà delle imprese contattate ha comunicato la presenza di ostacoli significativi all'espansione dell'attività nel campo delle opere pubbliche. Le due motivazioni rilevate con maggiore frequenza sono state l'incertezza e/o la lentezza dello stanziamento delle risorse a livello nazionale e le difficoltà di carattere amministrativo a livello locale; in entrambi i casi circa un terzo dei rispondenti ha ritenuto l'ostacolo molto rilevante. Inoltre, un quarto delle imprese ha indicato l'esistenza di incertezze sulla normativa nazionale e un quinto difficoltà a reperire manodopera. Per il 2004, secondo le previsioni formulate dalle imprese del campione, è atteso un rallentamento del valore della produzione di opere pubbliche (6,8 per cento); rispetto al 2003, una quota maggiore sarebbe dedicata all'avvio di nuove opere.

Secondo l'osservatorio sui lavori pubblici Cresme – Europa Servizi, nel 2003 l'ammontare dei bandi di gara in regione è stato pari a 1.946 milioni di euro, in aumento del 3,3 per cento rispetto al 2002. Tale dinamica è risultata meno intensa di quella del complesso del paese (48,6 per cento). Il numero dei bandi, pari a 1.952, è leggermente calato rispetto al 2002 (-1,1 per cento); l'importo medio è passato da 955 a 997 mila euro.

In base ai dati rilevati da OICE – Informatel, sono cresciuti i bandi di gara per servizi di ingegneria: nel 2003 in regione gli appalti per la progettazione sono stati 303 per un ammontare di 35 milioni di euro, in aumento sul 2002, rispettivamente, del 17,0 e del 65,2 per cento.

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Regionale Appalti, Concessione e Opere pubbliche relativi alle gare con importo base superiore a 150.000 euro, nel 2003 l'ammontare delle aggiudicazioni è aumentato del 3,3 per cento, soprattutto per effetto delle infrastrutture di trasporto e degli interventi in favore delle attività produttive. Il numero delle aggiudicazioni si è contratto del 10,3 per cento; l'importo medio è passato da 552 a 636 mila euro.

Nel 2004 un impulso al comparto è atteso dagli interventi sulla viabilità, in parte già avviati, riconducibili da un lato al programma straordinario regionale di investimenti 2002-07 e dall'altro agli impegni contenuti nell'intesa Stato – Regione dell'aprile 2003 relativa alle infrastrutture di interesse nazionale, inseriti nella Legge obiettivo sulle grandi opere.

L'edilizia privata. – La presenza di una sostenuta domanda di immobili a uso abitativo rappresenta un elemento di stimolo nei confronti delle imprese del settore per l'avvio di nuove iniziative. Anche in ragione delle dinamiche demografiche, la regolamentazione urbanistica del territorio individua una quantità limitata di spazi da destinare a nuovi insediamenti residenziali, privilegiando il recupero di aree dismesse.

In seguito al trasferimento di competenze operato dalla riforma Bassanini, è in fase di allestimento da parte della Regione Toscana una strategia di intervento sociale sulla casa con la finalità di tutelare i segmenti più deboli della domanda attraverso la disponibilità di alloggi in affitto a costi contenuti.

Sono diminuite nel corso del 2003 le richieste inoltrate al Ministero delle Finanze al fine di usufruire delle detrazioni fiscali per le spese di ristrutturazione edilizia; il flusso, pari a 20.290 unità, è sceso del 21,9 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo gli operatori del settore, la domanda di interventi di ristrutturazione sarebbe comunque ancora piuttosto sostenuta. Considerando l'intero periodo di vigenza degli incentivi fiscali, a partire dal gennaio del 1998 in regione sono state presentate oltre 130 mila domande con un'incidenza sul patrimonio abitativo occupato del 9,6 per cento, superiore al dato medio nazionale (8,3 per cento).

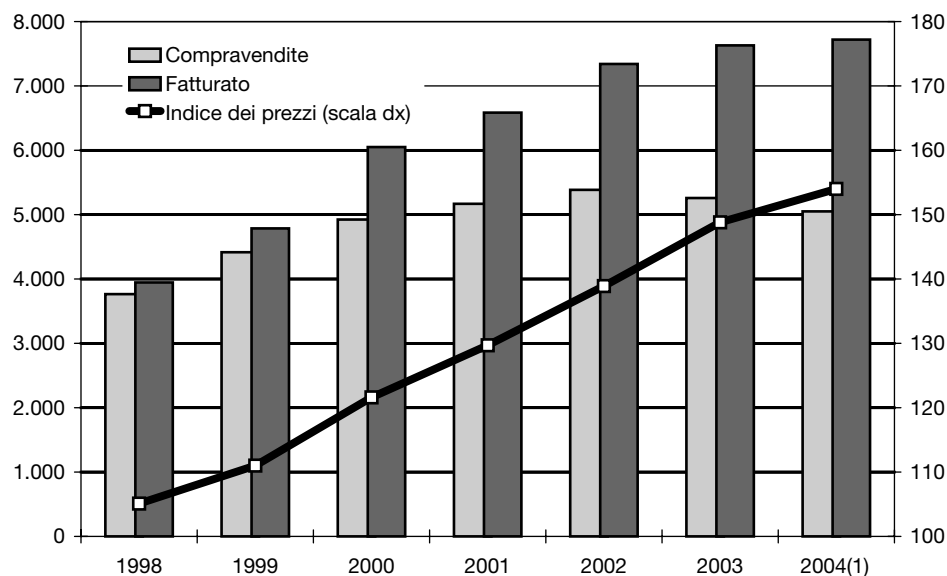
Dopo la sostenuta crescita degli ultimi anni, il comparto delle costruzioni a uso commerciale e industriale è apparso in rallentamento. La fase di espansione della grande distribuzione, che ha richiesto ingenti investimenti, è in via di completamento; nel settore industriale la debolezza dell'attività economica ha disincentivato la spesa per immobili. Gli interventi di maggiore entità attualmente in corso riguardano l'espansione della ricettività alberghiera.

Il mercato immobiliare. – Secondo il rapporto ANCE Toscana – Scenari Immobiliari, nel 2003 è proseguita la crescita delle quotazioni immobiliari in regione; l'incremento rispetto all'anno precedente è risultato più elevato per il comparto residenziale (7,1 per cento) rispetto agli immobili destinati a utilizzo produttivo nell'industria (2,8 per cento) e nei servizi (1,6 per cento).

Nel 2003 il fatturato relativo agli scambi di abitazioni – riferito per circa nove decimi a immobili usati – è cresciuto del 3,9 per cento. Il livello elevato delle quotazioni, tuttavia, si è riflesso nelle quantità scambiate, calate nel 2003 del 2,4 per cento dopo un quadriennio di progressivo incremento (fig. 4).

Fig. 4

ANDAMENTO DEL MERCATO RESIDENZIALE
(migliaia di metri quadrati e milioni di euro, scala sinistra;
indici: base 1996=100, scala destra)



Fonte: ANCE Toscana – Scenari Immobiliari.

(1) Previsioni.

Alcuni segmenti della domanda risulterebbero soltanto parzialmente soddisfatti: quello dei lavoratori extracomunitari, diffusamente impiegati in alcuni comparti economi-

ci della regione, quello finalizzato al miglioramento abitativo e quello di appartamenti in affitto di fascia media e bassa.

La crescita dei canoni richiesti per la locazione di immobili a uso abitativo è risultata in genere compresa tra il 4 e il 6 per cento, con punte superiori all'8 per cento nei centri storici delle principali città d'arte.

I servizi

Nel 2003 il quadro congiunturale del settore dei servizi, secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), è risultato nel complesso favorevole, così come nel corso dell'anno precedente. Il fatturato nominale è cresciuto dell'8,6 per cento, con una dinamica migliore per i servizi alle famiglie (9,4 per cento) rispetto a quelli alle imprese (6,2 per cento).

L'andamento del fatturato è risultato fortemente differenziato a seconda della classe dimensionale delle aziende rilevate: le vendite delle imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 sono diminuite dell'8,3 per cento, mentre quelle delle imprese con 50-499 e con oltre 500 addetti sono aumentate, rispettivamente, del 13,4 e del 7,9 per cento.

Alla fine del 2003 l'occupazione nel campione era salita del 6,7 per cento; le ore lavorate sono cresciute in misura inferiore (4,4 per cento), anche per effetto della diffusione delle forme di impiego a tempo parziale (l'incidenza sull'occupazione totale è salita dal 19,5 al 21,6 per cento). La quota di addetti a tempo determinato è aumentata, passando dal 10,1 al 12,7 per cento; le assunzioni a termine hanno rappresentato circa i tre quinti di quelle totali.

Nel corso del 2003 la demografia d'impresa nei servizi è risultata positiva: il numero delle imprese attive è salito dell'1,3 per cento, in leggero rallentamento rispetto alla dinamica del 2002 (1,6 per cento; tav. B8).

La crescita si è interamente manifestata nei servizi diversi dal commercio, soprattutto nel comparto delle attività immobiliari e di noleggio, informatica e ricerca (4,9 per cento); vi ha verosimilmente influito la tendenza delle imprese a conferire la proprietà dei fabbricati a unità societarie specifiche e l'ampliamento dell'attività di intermediazione immobiliare.

Nel corso degli anni novanta gli addetti nel comparto dei servizi sono saliti in media dell'1,0 per cento, secondo il Censimento generale del 2001; il numero di imprese e di unità locali è cresciuto in misura più intensa (rispettivamente, 2,5 e 2,0 per cento; tav. B4).

Il commercio. – L'andamento del settore ha risentito del quadro di difficoltà congiunturale e della debole dinamica dei consumi delle famiglie, pur incentivati dalla crescente offerta di rateizzazione dei pagamenti; è stata privilegiata la spesa per beni alimentari e prodotti a elevata tecnologia, mentre si è ridotta la quota destinata all'abbigliamento e ai mezzi di trasporto. È proseguito l'ampliamento del peso della grande distribuzione.

Secondo la rilevazione Istat – Unioncamere Toscana, nel 2003 l'indice generale delle vendite a valori correnti del commercio fisso al dettaglio in regione è salito dell'1,3 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (1,7 per cento; tav. B9). La decelerazione è stata provocata dalle vendite di prodotti non alimentari, il cui tasso di crescita si è ridotto dall'1,5 allo 0,7 per cento; la variazione di quelle dei prodotti alimentari è invece passata dal 2,2 al 2,4 per cento. Come negli anni precedenti, l'andamento nella grande distribuzione (salito dal 3,4 al 3,6 per cento) è risultato più favorevole di quello degli esercizi di minori dimensioni (dall'1,3 allo 0,5 per cento).

Le vendite di prodotti alimentari sono cresciute in misura più sostenuta negli esercizi non specializzati (3,9 per cento) rispetto a quelli specializzati (0,9 per cento); tra le categorie merceologiche diverse dai beni alimentari, una leggera flessione ha interessato l'abbigliamento e le calzature (-0,1 per cento).

Nel 2003 le immatricolazioni di nuove autovetture in Toscana, secondo i dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), sono state pari a 184.588 unità (-4,1 per cento rispetto all'anno precedente); si tratta del secondo anno consecutivo di calo, più intenso di quello della media nazionale. Una flessione consistente (-26,7 per cento) ha interessato le immatricolazioni di veicoli commerciali.

La progressiva diffusione della grande distribuzione si è accompagnata nell'ultimo triennio a una crescita del numero di occupati del settore del commercio. Secondo le rilevazioni dell'Istat, nella media del 2003 il numero di addetti è salito del 2,3 per cento, raggiungendo le 259 mila unità (pari al 17,5 per cento dell'occupazione totale). In base ai dati Movimprese, per il secondo anno consecutivo il numero delle imprese attive è rimasto sostanzialmente invariato (tav. B8).

Sono state completate negli ultimi mesi o sono in via di ultimazione alcune strutture della grande distribuzione con le quali il processo di progressiva espansione sul territorio regionale dovrebbe concludersi. Secondo l'Osservatorio Findomestic, la densità relativa degli ipermercati e delle grandi superfici integrate (centri di vendita, rispettivamente, superiori a 5.000 metri quadrati e compresi tra i 2.500 e i 5.000) è di 4,7 metri quadrati ogni cento abitanti (la media nazionale è pari a 4,9).

Il turismo. – I dati del Settore statistica della Regione Toscana indicano per il 2003 la prosecuzione dell'andamento sfavorevole del settore turistico: il calo rispetto all'anno precedente degli arrivi e delle presenze è stato pari, rispettivamente, al 4,1 e al 3,0 per cento (tav. B10). La flessione è stata più intensa per la clientela estera (–7,5 per cento per gli arrivi e –5,6 per le presenze) rispetto a quella italiana (rispettivamente, –0,3 e –0,6 per cento).

Il fenomeno è stato influenzato dalla debolezza del ciclo economico nei principali paesi di provenienza dei turisti (la Germania rappresenta il primo mercato) e dal rafforzamento della valuta che ha reso meno competitivo il costo del soggiorno in Toscana. A fronte del minore afflusso proveniente, oltre che dalla Germania, anche dagli Stati Uniti e dal Giappone, si sarebbero intensificati gli arrivi da Francia, Gran Bretagna, Olanda, Paesi Scandinavi e dall'area dell'Europa orientale. Anche per effetto delle elevate temperature medie registrate nel periodo estivo, i flussi destinati alle città d'arte hanno registrato un peggioramento; una flessione ha inoltre interessato il comparto termale. Il turismo balneare è stato caratterizzato da un andamento stazionario, mentre quello montano ha mostrato una ripresa, risentendo favorevolmente anche degli investimenti in infrastrutture nel comprensorio pistoiese.

Nel corso degli anni novanta, secondo i dati Istat, gli arrivi in regione sono cresciuti a un tasso medio annuo superiore a quello del complesso del paese (3,8 contro 3,1 per cento); la differenza è spiegata dallo sviluppo delle strutture extra alberghiere, concentrato soprattutto negli agriturismi. Nel 2000 la Toscana rappresentava la terza regione per arrivi complessivi, con un peso sul totale nazionale del 12,5 per cento; in regione è più elevata la quota di visitatori stranieri, specialmente extracomunitari.

I trasporti. – Secondo i dati di Trenitalia, nel corso del 2003 il volume del trasporto ferroviario di merci in regione si è ridotto del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente; tale calo, che rispecchia la debolezza dell'attività produttiva nell'attuale fase congiunturale, è risultato maggiore di quello del complesso del paese.

La riduzione del traffico internazionale (–9,6 per cento) è stata più intensa di quella degli scambi interni (–3,5 per cento). Secondo i dati analitici forniti dalla Divisione Cargo di Trenitalia, la flessione dei traffici avrebbe riguardato le principali tipologie merceologiche (prodotti petroliferi, agricoli, in legno e in metallo) a eccezione dei prodotti chimici e di quelli legati all'attività siderurgica.

Dopo la sostanziale stazionarietà mostrata nel 2002, la quantità di merci complessivamente movimentata nei principali porti toscani è tornata a crescere (2,1 per cento; tav. B11); le merci sbarcate sono aumentate del 4,3 per cento, mentre gli imbarchi sono diminuiti del 2,2. Il traffico dei contenitori è salito del 3,5 per cento, una dinamica non dissimile da quella

del 2002. Un rallentamento ha invece caratterizzato il numero dei passeggeri (2,1 per cento nel 2003).

L'incremento del traffico di merci è stato più elevato nel porto di Piombino (6,1 per cento), i cui flussi sono principalmente legati alla siderurgia localizzata nell'area, rispetto a quello di Livorno (1,6 per cento); la movimentazione merci del porto di Marina di Carrara si è contratta (-3,8 per cento), a causa della sensibile riduzione degli imbarchi di prodotti lapidei provocata da un andamento particolarmente debole della domanda estera.

In base ai dati dell'Assaeroporti, nel 2003 il traffico passeggeri è cresciuto dell'11,1 per cento rispetto al 2002 per il complesso dei due principali aeroporti toscani, in accelerazione rispetto al precedente biennio; la componente internazionale è aumentata in misura più sostenuta di quella nazionale (13,8 contro 4,8 per cento; tav. B12). Il trasporto di merci e posta è cresciuto del 26,4 per cento.

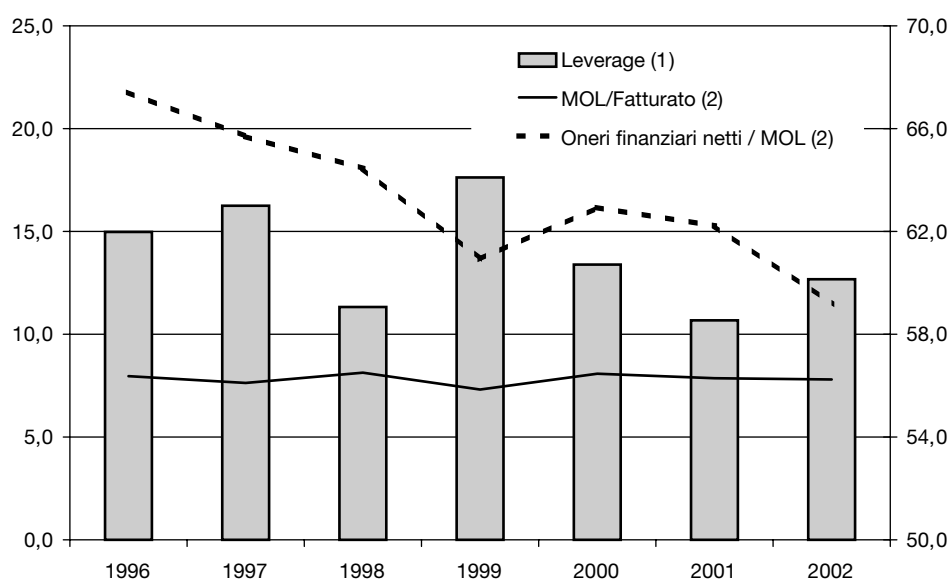
L'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze è stato caratterizzato da una sostanziale stazionarietà del numero di passeggeri transitati (0,2 per cento), con una crescita di quelli nazionali (12,6 per cento) e un calo di quelli internazionali (-4,9 per cento). Hanno avuto un primo esito favorevole le iniziative finalizzate a incentivare il trasporto delle merci (cfr. le Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 2002): nel 2003 il volume è quadruplicato rispetto all'anno precedente.

È proseguita, con elevata intensità come nel 2002, la crescita del movimento di passeggeri dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa (20,2 per cento). Lo sviluppo, che ha riguardato esclusivamente il traffico internazionale, è stato permesso dall'incremento delle destinazioni europee collegate con lo scalo pisano, attuato sia da operatori tradizionali (cosiddetti full service carriers) sia da vettori low cost. È aumentato anche il traffico delle merci (12,6 per cento).

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Secondo i bilanci raccolti negli archivi Cerved e Centrale dei Bilanci, riferiti alle società di capitale con sede legale in regione e aggiornati al 2002, la fase di debolezza ciclica si è riflessa in misura lieve sulla redditività operativa delle imprese non finanziarie. Il rapporto fra il margine operativo lordo (MOL) e il fatturato è calato in media dall'8,1 per cento del 2000, anno di punta del ciclo espansivo, al 7,8 del 2002 (fig. 5). Nello stesso periodo la redditività complessiva, misurata dal rendimento sull'attivo (ROA), è passata dall'1,1 all'1,3 per cento; è lievemente cresciuto anche il rendimento sul capitale proprio (ROE; dal 7,2 al 7,3 per cento).

Fig. 5

INDEBITAMENTO E REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE TOSCANE*(valori percentuali)*

Fonte: elaborazioni su dati Cerved – Centrale dei Bilanci.

(1) Scala di destra. – (2) Scala di sinistra

Il mantenimento del tasso di profitto sui livelli del 2000, nonostante l'andamento ciclico sfavorevole, è riconducibile soprattutto alla flessione dei tassi di interesse, che si sono tradotti in una diminuzione del peso degli oneri finanziari, oltre che al calo delle quotazioni delle materie prime. Il livello di indebitamento (*leverage*), misurato dal rapporto fra i debiti finanziari e la somma di questi con il patrimonio netto, è diminuito dal 60,7 per cento del 2000 al 60,1 del 2002; l'incidenza degli oneri finanziari netti sul MOL è calata di circa cinque punti percentuali, portandosi all'11,5 per cento.

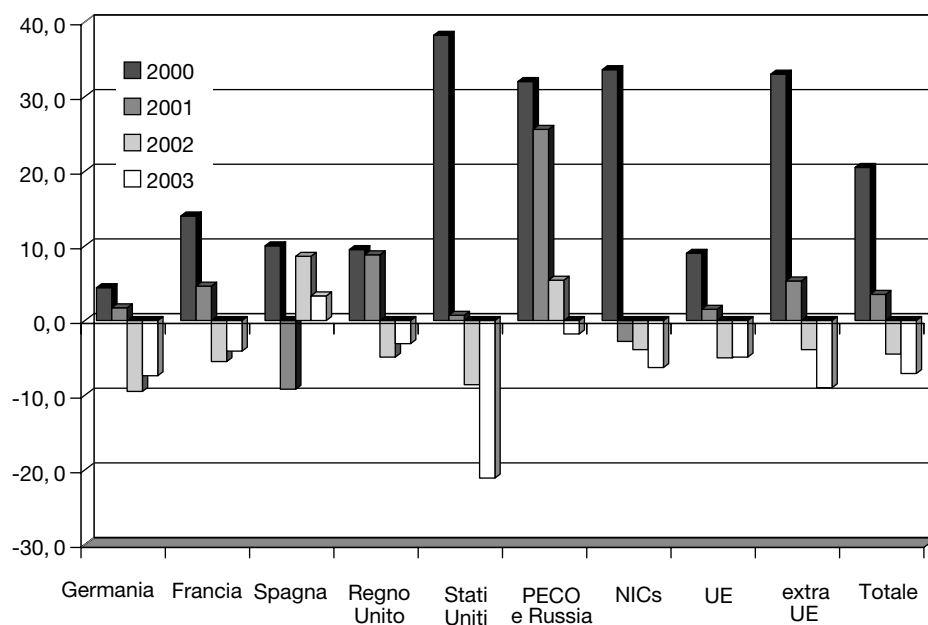
GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nonostante i segnali internazionali di ripresa e l'espansione degli scambi mondiali intervenuti nella seconda parte dell'anno, nel 2003 l'apprezzamento dell'euro si è riflesso sulla dinamica delle esportazioni toscane il cui valore a prezzi correnti si è ridotto del 7,1 per cento (tav. B13). Il calo è risultato più intenso di quello del 2002 (-4,5 per cento) e di quello manifestato nel complesso del paese (-4,0 per cento).

La riduzione delle vendite ha interessato i principali paesi di destinazione dei prodotti toscani; è stata più intensa per l'area extra UE rispetto a quella della UE (-9,0 contro il -4,9 per cento). In particolare, un calo significativo ha riguardato le esportazioni verso gli Stati Uniti (-21,1 per cento; tav. B14); a differenza di quanto avvenuto nel corso del precedente triennio si sono inoltre contratte quelle destinate all'area dell'Europa orientale (PECO) e della Russia (-1,8 per cento). Le vendite nei principali paesi europei sono calate (in Germania, Francia e Regno Unito, rispettivamente, del 7,4, del 4,1 e del 3,1 per cento) con l'eccezione di quelle rivolte alla Spagna, aumentate del 3,3 per cento (fig. 6).

Fig. 6

**TASSI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI
PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA (1)**
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) I paesi asiatici di recente industrializzazione (NICs) sono costituiti da Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan. I paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) sono costituiti da: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia.

In alcuni settori, come il sistema della moda, l'apprezzamento dell'euro ha causato indirettamente una marcata perdita di competitività anche sui mercati dell'area della UE per quei prodotti che presentano un forte livello di concorrenza da parte delle aziende asiatiche.

Nel 2003 le vendite del sistema della moda, che rappresentano più di un terzo delle esportazioni toscane, sono calate dell'8,2 per cento

(tav. B13). Le esportazioni di macchine e apparecchi meccanici sono salite dello 0,8 per cento, un tasso analogo a quello del 2002; una riduzione ha invece caratterizzato i mezzi di trasporto (-2,1 per cento), con un andamento differenziato tra i due comparti di specializzazione regionale: i motoveicoli sono diminuiti del 10,8 per cento, mentre la nautica è leggermente cresciuta (2,9 per cento). La sensibile riduzione degli altri prodotti manifatturieri (-20,9 per cento) è provocata dalle difficoltà del comparto orafa (le vendite di gioielli e di articoli di oreficeria sono scese del 25,4 per cento).

L'andamento dell'export della nautica da diporto ha risentito di fattori di natura non congiunturale. Poiché la maggior parte di queste imbarcazioni vengono acquisite attraverso un contratto di leasing, una variazione del regime delle imposte indirette ha reso maggiormente conveniente il ricorso a intermediari nazionali, che nel 2003 hanno acquistato imbarcazioni concesse poi in locazione finanziaria a soggetti non residenti.

L'economia toscana presenta, storicamente, una elevata apertura internazionale; nell'ultimo quarantennio l'incidenza della domanda estera su quella complessiva è progressivamente cresciuta, fino a sfiorare il 30 per cento. L'analisi riferita al periodo dal 1991 al 2002 indica come la Toscana sia contraddistinta, anche rispetto a regioni con un apparato industriale analogo, da una elevata incidenza di produzioni a ridotto contenuto tecnologico (caratterizzate da una più bassa crescita nell'ambito del commercio mondiale e da una concorrenza più intensa da parte di produttori esteri; tav. 1) e da un'esposizione maggiore verso l'area extra UE, che rende l'economia regionale più sensibile nei confronti delle vicende valutarie. Nel corso degli anni novanta la composizione strutturale si è in parte modificata, anche se in misura inferiore rispetto a quanto avvenuto in altre regioni distrettuali.

Tav. 1

COMPOSIZIONE DELL'EXPORT PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)
(valori percentuali)

	Toscana		Italia	
	1991-92	2001-02	1991-92	2001-02
Settori ad alta tecnologia	2,7	5,4	10,2	11,8
di cui: <i>farmaceutico</i>	0,7	2,6	1,4	3,6
<i>app. medicali, di precisione, strum. ottici</i>	0,8	1,4	2,1	2,4
Settori a tecnologia medio-alta	17,6	22,7	38,3	39,0
di cui: <i>meccanica</i>	10,6	12,7	20,3	20,3
<i>chimica esclusa farmaceutica</i>	2,5	3,8	6,0	6,4
Settori a tecnologia medio-bassa	17,3	13,9	18,5	18,3
di cui: <i>metalli e leghe</i>	7,8	4,5	4,1	3,5
<i>minerali non metallici</i>	4,7	3,4	4,5	4,2
Settori a bassa tecnologia	62,4	58,1	33,0	31,0
di cui: <i>tessile, abbigliamento, cuoio</i>	44,6	37,0	18,2	16,0
<i>mobili e altri prodotti manifatturieri</i>	11,2	11,5	6,7	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori riferiti alla media del biennio.

Le importazioni toscane si sono contratte nel complesso del 2003 (−6,9 per cento; tav. B13). La riduzione degli acquisti dall'estero, che ha risentito della fase di stagnazione dell'attività produttiva regionale, è stata più intensa per i prodotti petroliferi (−57,3 per cento) e i metalli e prodotti in metallo (−15,4 per cento).

Le importazioni provenienti dai paesi della UE si sono ridotte in misura meno intensa rispetto a quelle dell'area extra UE (rispettivamente, −4,6 e −9,3 per cento); la Francia è rimasta il principale mercato di approvvigionamento. Gli acquisti dalla Cina sono cresciuti in misura sostenuta (9,0 per cento; tav. B14), rappresentando una quota pari al 4,6 per cento del totale, superiore a quella nazionale; circa la metà di tali importazioni sono costituite da prodotti di abbigliamento, tessili e in cuoio.

Il saldo positivo dell'interscambio commerciale nel 2003 (5,4 miliardi di euro), è risultato in calo del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nonostante le difficoltà del quadro congiunturale, gli indicatori relativi all'impiego di forza lavoro in regione nel 2003 sono stati favorevoli. A tale andamento hanno contribuito i settori dell'edilizia e dei servizi e il ricorso a forme flessibili.

Il numero degli occupati è salito dell'1,6 per cento rispetto alla media dell'anno precedente, raggiungendo le 1.483 mila persone (tav. B15); il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione tra i 15 e i 64 anni) è aumentato dal 61,4 al 62,3 per cento; le ore lavorate sono tornate a crescere (1,2 per cento), dopo il calo del 2,7 registrato nel 2002. A differenza di quanto avvenuto nel precedente quadriennio, nel 2003 l'occupazione maschile è salita in misura superiore rispetto a quella femminile (rispettivamente, 1,7 e 1,5 per cento).

La prima rilevazione del 2004 è stata caratterizzata da un sensibile rallentamento degli occupati (0,2 per cento), provocato dalla flessione intervenuta nel commercio.

Nel 2003, come nell'anno precedente, l'aumento del numero di occupati alle dipendenze non è risultato dissimile da quello dei lavoratori autonomi (rispettivamente, 1,6

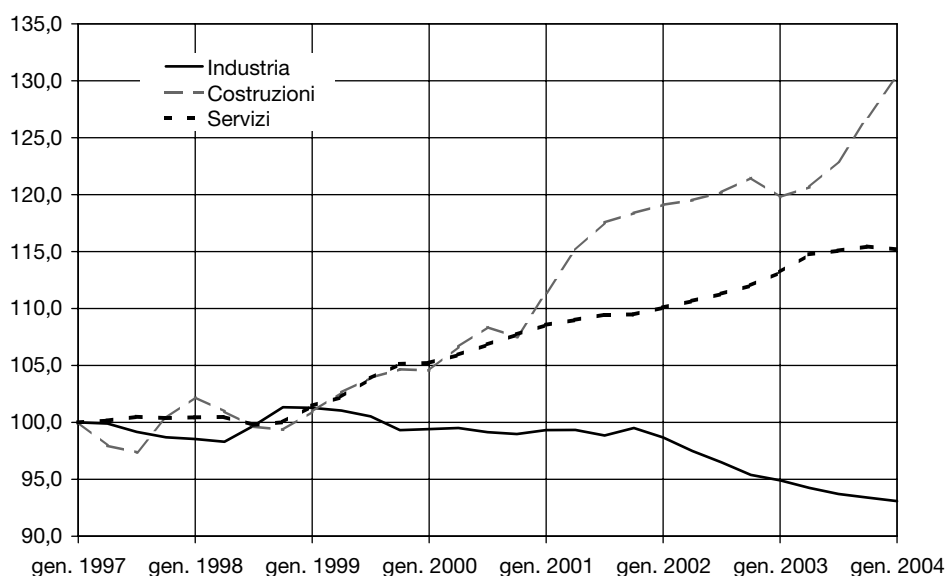
e 1,7 per cento); i primi costituiscono oltre i due terzi del totale regionale (tav. B16). A differenza del 2002 sono cresciuti con maggiore intensità i dipendenti a tempo determinato (8,9 per cento) rispetto a quelli a tempo indeterminato (0,9 per cento); i lavoratori a tempo pieno sono saliti del 2,1 per cento mentre quelli a tempo parziale sono diminuiti del 3,2. Rispetto al precedente biennio si sono affievoliti gli effetti degli incentivi, introdotti dapprima con la legge 14 dicembre 2000, n. 388, concessi per le assunzioni a tempo indeterminato.

Hanno fornito un contributo settoriale all'incremento degli occupati l'edilizia (4,4 per cento, al quinto anno consecutivo di aumento della forza lavoro e in accelerazione rispetto al 2002) e i servizi (3,1 per cento), in particolare quelli diversi dal commercio (3,4 per cento). È proseguita, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, l'espulsione di occupati dall'industria (-2,1 per cento; fig. 7); dopo un triennio di progressivo rallentamento, sono diminuiti gli addetti al settore agricolo (-2,7 per cento).

Fig. 7

OCCUPATI NEI SETTORI NON AGRICOLI

(medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento;
indici: gennaio 1997=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tali dinamiche hanno risentito di due fenomeni diffusi in regione: da un lato i processi di outsourcing che si manifestano con l'attribuzione da parte di imprese industriali a imprese di servizi di compiti accessori legati alla logistica, agli adempimenti amministrativi, alla vigilanza, ecc.; dall'altro il ricorso ai lavoratori interinali, i quali figurano come occupati nei servizi anche quando prestano la propria opera in favore di imprese appartenenti ad altri settori.

Le informazioni di tipo qualitativo raccolte indicano per il mercato regionale del lavoro una relativa scarsità di offerta di impieghi qualificati, destinati a figure dagli elevati profili educativi e professionali. Il fabbisogno di lavoratori non qualificati e di alcune figure con specializzazione tecnica (soprattutto nell'edilizia) viene soddisfatto in misura crescente con il reperimento di manodopera straniera. La quota di popolazione toscana in possesso di laurea è pari al 6,5 per cento, contro una media nazionale del 6,0 per cento; se si considerano le sole forze di lavoro il differenziale è più contenuto (11,7 contro 11,4 per cento). La composizione delle forze di lavoro, inoltre, a differenza di quanto avviene in altre regioni con industrializzazione a prevalente carattere distrettuale, presenta una quota inferiore al dato nazionale nelle classi di età fino a 44 anni e superiore oltre tale soglia.

Nella media del 2003 il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito rispetto all'anno precedente (dal 4,8 al 4,7 per cento); si tratta di un livello basso nell'esperienza storica della regione. Le persone in cerca di occupazione sono calate dell'1,6 per cento, per circa un migliaio di unità; come nel 2002, sono scesi i disoccupati (-3,1 per cento) e sono salite le persone in cerca di prima occupazione (1,2 per cento). Nel corso degli ultimi anni l'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale regionale si è ridotta (dal 44,0 per cento del 1998 al 38,6 per cento del 2003); la quota, inoltre, è inferiore a quella del complesso del paese, pari al 57,5 per cento.

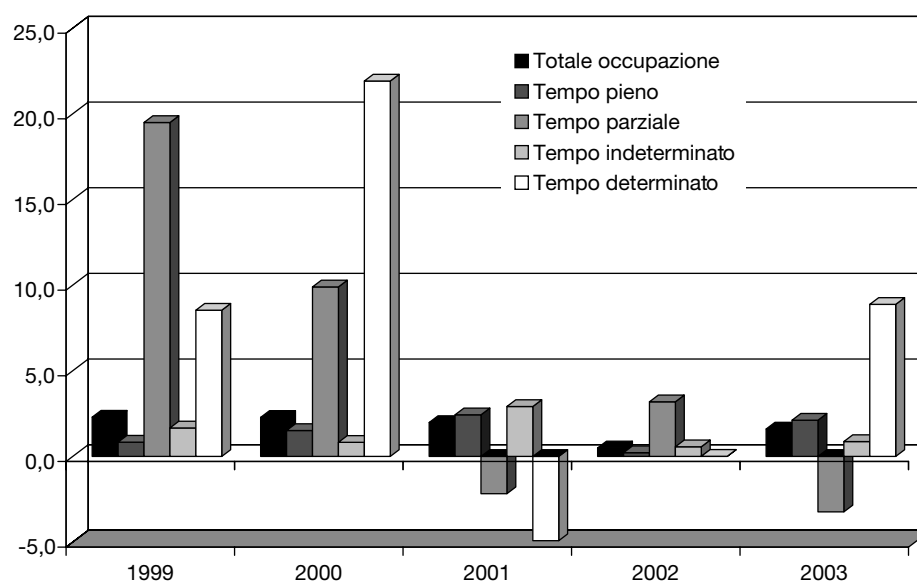
Dopo un triennio di rallentamento, nel 2003 le forze di lavoro in Toscana hanno accelerato (1,4 per cento); l'incremento è stato determinato dalla dinamica degli occupati. In presenza di un andamento demografico stazionario, le non forze di lavoro si sono contratte dell'1,1 per cento, principalmente per effetto della flessione di coloro che non svolgono opera di ricerca attiva ma che indicano disponibilità a risultare occupati.

La struttura demografica della regione è caratterizzata da una elevata incidenza della popolazione anziana: il rapporto tra ultrasessantacinquenni e forza lavoro era nel 2003 pari al 49,6 per cento, uno dei più elevati nel paese.

La flessibilità dei rapporti di lavoro

Le difficoltà del quadro congiunturale hanno rappresentato nel 2003 un incentivo all'utilizzo di forme di impiego a termine; si tratta di una modifica della tendenza emersa nel corso del precedente biennio, durante il quale, anche per effetto delle agevolazioni di natura fiscale, la crescita dell'occupazione aveva riguardato lavoratori a tempo indeterminato. Nella media dell'anno il peso dei contratti a tempo determinato sul totale dell'occupazione dipendente era pari al 9,3 per cento (8,7 per cento nel 2002), un valore prossimo a quello raggiunto nel 2000 (tav. B16 e fig. 8).

Fig. 8

TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE PER FORMA CONTRATTUALE*(variazioni percentuali sull'anno precedente)*

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

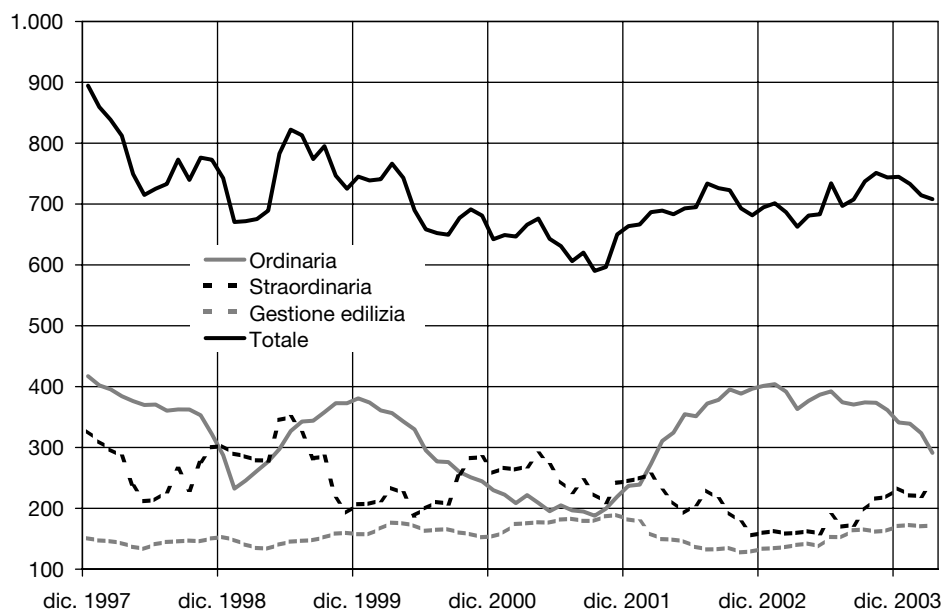
Il ricorso ai contratti a tempo determinato è cresciuto con particolare intensità nel comparto dei servizi (14,1 per cento rispetto al 2002), dove interessa il 10,2 per cento del totale dei lavoratori dipendenti; è inoltre aumentato nell'industria (3,5 per cento). Il fenomeno è anche legato alla prosecuzione della diffusione del lavoro interinale in regione.

La Cassa integrazione guadagni

Il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) concesso alle imprese toscane nel corso del 2003, secondo i dati dell'INPS, è cresciuto del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente, in misura inferiore a quello del complesso del paese (tav. B17).

Il monte ore degli interventi ordinari, maggiormente legato alle vicende congiunturali, si è ridotto del 15,0 per cento rispetto al 2002; su tale andamento ha inciso il sensibile calo delle industrie meccaniche (-48,7 per cento), in parte compensato da un più elevato ricorso nel tessile (66,5 per cento) e nel ramo pelli e cuoio (1,9 per cento). Pur in assenza di diffusi segnali di inversione ciclica, nel corso del 2003 sembra essersi arrestata la fase di crescita della CIG ordinaria che aveva preso avvio nel mese di ottobre del 2001; un miglioramento è intervenuto nei primi tre mesi del 2004 (fig. 9).

Fig. 9

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di ore; medie mobili di dodici termini terminanti nel periodo di riferimento)*

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

In considerazione delle difficoltà incontrate dal distretto tessile pratese, un accordo tra la Regione Toscana, il Ministero del lavoro e le parti sociali stipulato nel marzo del 2004 ha esteso alle imprese artigiane e a quelle con meno di 15 addetti l'accesso alla CIG ordinaria; è stata inoltre prevista una procedura semplificata per l'attivazione della CIG straordinaria per un periodo massimo di sei mesi.

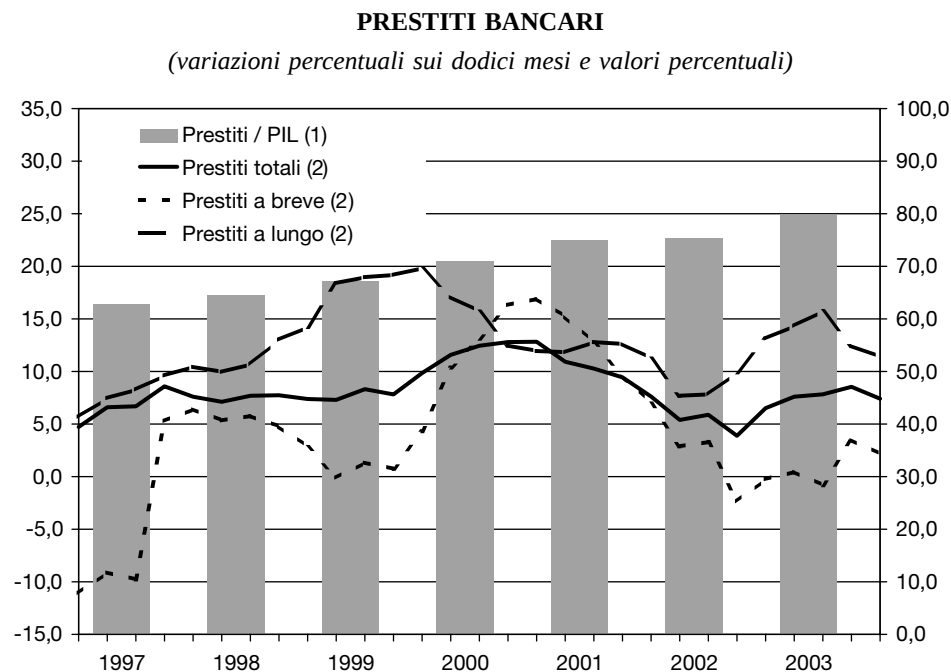
Nonostante l'andamento favorevole delle costruzioni, gli interventi speciali per l'edilizia sono aumentati del 28,0 per cento. La CIG straordinaria, legata a eventi di ristrutturazione aziendale, è cresciuta in misura sostenuta (45,6 per cento), soprattutto per effetto del raddoppio delle ore concesse a imprese delle costruzioni, dei settori tessile e della trasformazione di minerali.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Dopo il rallentamento che aveva caratterizzato il precedente biennio, nel corso del 2003 i prestiti bancari a soggetti residenti in regione hanno progressivamente accelerato, sospinti soprattutto da una forte domanda legata al comparto immobiliare. La crescita è risultata superiore a quella del complesso del paese. Alla fine dello scorso dicembre l'ammontare dei finanziamenti era aumentato sui dodici mesi del 9,0 per cento (tavv. C1-C2 e fig. 10); nel 2002 la variazione era stata pari al 3,9 per cento (5,0 al netto delle operazioni straordinarie; cfr. le Note sull'anno 2002). Nei primi tre mesi del 2004 l'espansione è proseguita a ritmi meno intensi.

Fig. 10



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Prometeia.

(1) Scala di destra. - (2) Scala di sinistra.

Il credito a breve termine è rimasto nei primi nove mesi dell'anno su valori medi prossimi a quelli osservati nel 2002, per tornare a crescere nell'ultimo trimestre (4,6 per cento nei dodici mesi terminanti a dicembre, contro il -2,4 dell'anno precedente). Il credito a medio e a lungo termine ha invece continuato a espandersi a ritmi intensi, superiori a quelli dell'anno precedente (dal 9,9 al 12,4 per cento). Le sofferenze hanno accelerato in misura sostenuta (cfr. il paragrafo: *I prestiti in sofferenza*).

I prestiti alle imprese. – I finanziamenti bancari alle imprese hanno continuato a espandersi a un ritmo elevato (9,5 per cento, contro l'8,7 del 2002; tav. 2).

Tav. 2

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Ammini strazioni pubbli che	Società finanzia rie e assicu rative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finan ziarie di parteci pazione	Società non finanziarie			Consu matrici	Imprese indivi duali			
				di cui:							
				Industria	Costru zioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	4,3	37,4	5,7	-44,8	6,3	-0,5	9,6	13,8	12,8	12,8	11,1
2002	-17,0	-14,8	8,7	103,3	8,1	-0,5	14,0	14,5	3,2	11,4	3,7
2003	0,4	4,9	9,5	46,3	9,0	-0,4	14,6	15,4	9,8	9,7	8,9
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2001	9,56	4,54	7,26	6,97	7,26	6,76	8,33	7,73	8,78	9,81	6,85
dic. 2002	3,96	4,29	6,95	4,69	6,98	6,50	8,40	7,28	7,58	10,08	6,52
dic. 2003	2,25	2,51	6,16	3,04	6,34	5,86	8,00	6,57	8,26	9,48	5,36

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area dell'euro.

Come nel biennio precedente è proseguita la crescita a tassi sostenuti dei prestiti finalizzati all'acquisto di fabbricati non residenziali (l'aumento delle nuove erogazioni è stato pari al 29,0 per cento). La debolezza degli investimenti effettuati dalle imprese regionali si è invece riflessa in un calo del flusso di finanziamenti a lungo termine per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-6,0 per cento).

Secondo gli operatori finanziari contattati, gli investimenti hanno risentito delle incerte prospettive economiche e del venire meno delle agevolazioni fiscali (cfr. il sottopa-

ragrafo della sezione B: Gli investimenti e la capacità produttiva). Gli acquisti di fabbricati non residenziali si sarebbero mantenuti su livelli elevati anche per il proseguimento del processo di ristrutturazione della rete di distribuzione commerciale (centri commerciali, ipermercati e outlet).

Il credito alle imprese dei servizi è aumentato nuovamente a ritmi intensi (15,4 per cento; tavv. 2 e C3). Per il terzo anno consecutivo i prestiti all'industria in senso stretto sono invece calati lievemente (-0,4 per cento). Le difficoltà congiunturali che hanno caratterizzato il principale comparto di specializzazione regionale, quello della moda, hanno condizionato la domanda di finanziamenti: alla fine del 2003 gli impieghi alle imprese del ramo tessile, calzature e abbigliamento risultavano in flessione del 5,5 per cento (0,2 per cento la crescita alla fine del 2002; tav. C4). Nell'ambito degli altri principali comparti industriali, sono diminuiti anche i finanziamenti alle imprese della meccanica, in particolare a quelle che producono mezzi di trasporto (-22,9 per cento), della carta, stampa ed editoria (-4,1 per cento) e dei prodotti di oreficeria (-2,0 per cento). Sono invece aumentati i prestiti al ramo dei minerali e prodotti non metallici (11,8 per cento).

Il calo dei crediti alla branca dei mezzi di trasporto è riconducibile in larga misura al riassetto proprietario della Piaggio e alla connessa conversione di una quota di debiti bancari in titoli di capitale. Il ridotto fabbisogno di finanziamento del capitale circolante, determinato dal calo del fatturato, è invece alla base della flessione dei crediti alle imprese di oreficeria.

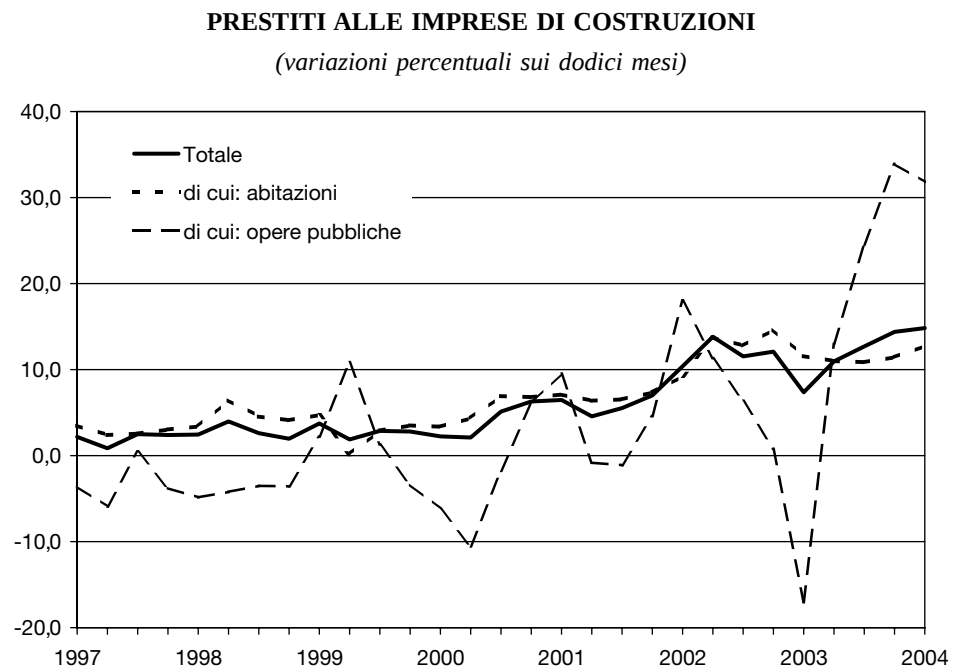
Il favorevole andamento che ha continuato a caratterizzare le costruzioni ha spinto la crescita dei prestiti alle imprese del settore, in accelerazione dalla seconda metà del 2000. Alla fine dello scorso dicembre l'aumento sui dodici mesi era pari al 14,6 per cento, contro il 14,0 dell'anno precedente (tav. 2 e fig. 11).

I finanziamenti alle società che operano nel comparto dell'edilizia residenziale hanno continuato a crescere a un tasso elevato (11,4 per cento), sospinti dal recupero di aree industriali dismesse. Un incremento particolarmente sostenuto ha poi interessato il credito alle imprese operanti nelle opere pubbliche (33,9 per cento), per effetto dell'avvio di alcuni progetti, soprattutto nella provincia di Firenze.

Nel 2003 il credito alle famiglie produttrici ha rallentato (dall'11,4 al 9,7 per cento), pur salendo a un ritmo superiore a quello delle altre im-

prese. Considerando l'insieme delle piccole imprese (individuali e società di persone con meno di 20 addetti), che rappresenta all'incirca il 27 per cento dei finanziamenti al complesso del settore produttivo, il credito (al lordo delle sofferenze) è aumentato dell'8,2 per cento, un tasso inferiore a quello delle altre società (10,4 per cento).

Fig. 11



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Dal 1996 al 2003 il tasso di crescita medio annuo dei prestiti alle piccole imprese è risultato pari al 6,0 per cento contro il 7,1 di quelle medie e grandi. Il differenziale, estremamente contenuto fino al 1999, si è allargato nel 2000 per effetto dell'incremento particolarmente elevato che aveva caratterizzato il credito alle medie e grandi imprese; successivamente si è ristretto per poi ampliarsi nuovamente nel 2003 (fig. 12).

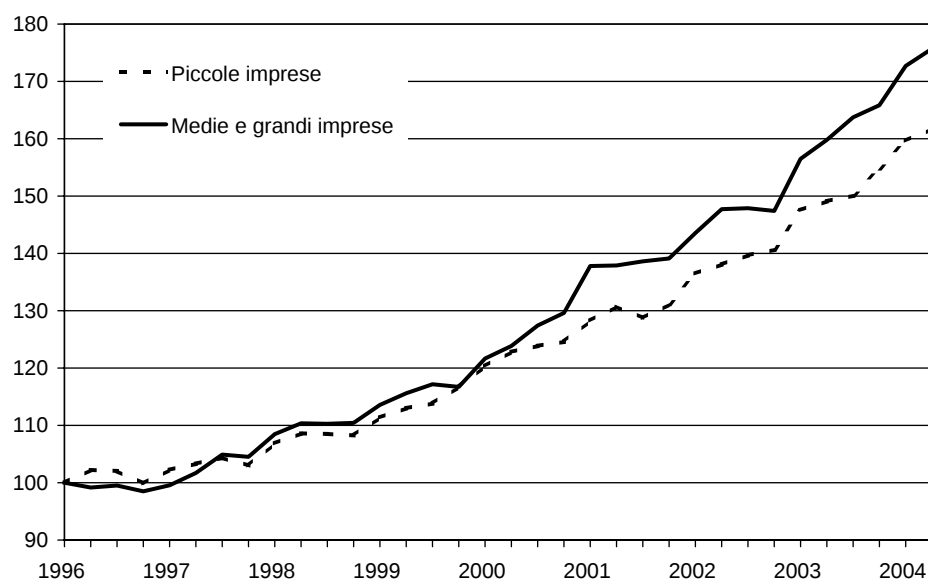
I prestiti delle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario nel 2003 sono diminuiti nella forma tecnica del leasing (-3,2 per cento) mentre sono aumentati quelli per factoring, sia pro soluto (15,4 per cento), sia pro solvendo (13,1 per cento; tav. C5).

Il dato relativo ai finanziamenti per leasing ha risentito, oltre che del calo degli investimenti, delle operazioni di cartolarizzazione effettuate da alcuni intermediari regionali.

Fig. 12

PRESTITI ALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE

(indici: dicembre 1995=100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I prestiti alle famiglie. – È proseguito lo sviluppo a ritmi elevati dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Nel 2003 l'ammontare di prestiti bancari è aumentato del 9,8 per cento (3,2 nel 2002; tavv. 2 e C3).

Le cartolarizzazioni di mutui immobiliari realizzate nel corso del 2002 avevano determinato un forte abbassamento del tasso di crescita. Nel corso del 2003 l'ammontare di tali operazioni si è ridotto.

I finanziamenti a medio e a lungo termine complessivamente erogati per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a crescere in misura elevata (43,1 per cento), superiore a quella del 2002 (19,5 per cento), nonostante i prezzi degli immobili abbiano raggiunto un livello storicamente elevato (cfr. il paragrafo della sezione B: *Le costruzioni*).

Nel corso del 2003 gli intermediari finanziari hanno ampliato l'offerta di condizioni contrattuali volte a mantenere un equilibrio di lungo periodo del carico del mutuo sul reddito familiare (per esempio con forme a durata variabile, clausole di rinegoziazione periodica, forme assicurative che fissano un tetto all'incremento dei tassi, allungamento della scadenza media), che si sono aggiunte a un costo del denaro ancora in discesa.

Il credito al consumo facente capo alle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario è aumentato del 12,4 per cento (tav. C5).

L'aumento continua a essere sospinto dal segmento degli autoveicoli e motocicli, che rappresentano circa la metà dei finanziamenti complessivamente erogati dagli operatori bancari e finanziari. La variazione rispetto al 2002 risulta condizionata dal passaggio effettuato da alcune banche regionali dell'operatività sul credito al consumo alla società finanziaria del gruppo di appartenenza.

Il comportamento delle famiglie è caratterizzato da una crescente propensione all'indebitamento: secondo stime basate sui conti finanziari il debito delle famiglie toscane sarebbe aumentato da 10,0 a 16,8 miliardi di euro dall'inizio del 1996 alla fine del 2001. In rapporto al reddito disponibile l'aggregato sarebbe cresciuto dal 19,6 al 28,9 per cento e in rapporto alla ricchezza netta dal 3,2 al 4,0 per cento.

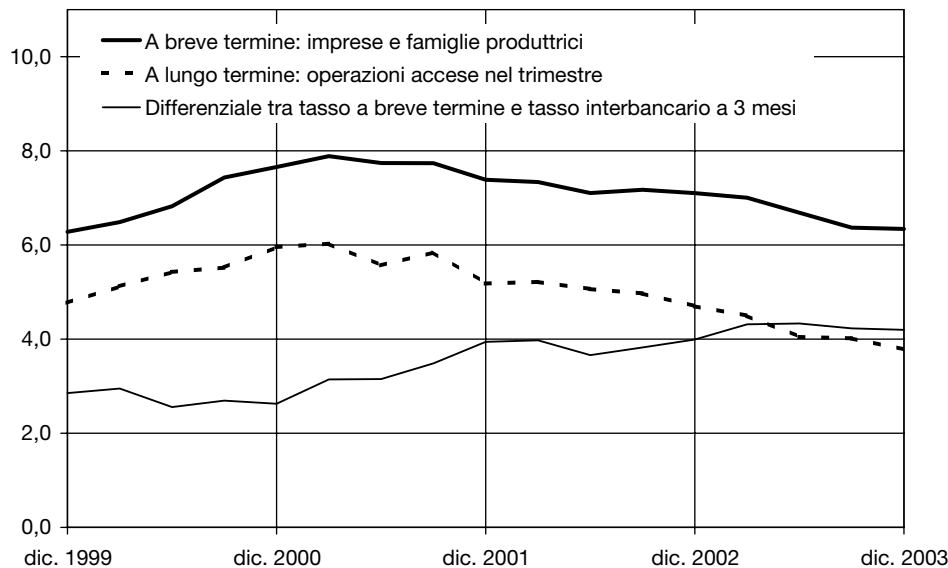
Le condizioni di offerta del credito bancario. – Nel corso del 2003 le condizioni di offerta del credito sono rimaste complessivamente distese, sebbene siano emersi a partire dalla fine dell'anno alcuni segnali di maggiore cautela nei confronti delle imprese, soprattutto quelle appartenenti ai settori di attività economica caratterizzati da difficoltà congiunturali.

Nel 2003 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono diminuiti di 1,1 punti percentuali portandosi al 5,4 per cento (tav. 2). Considerando il solo settore produttivo (imprese e famiglie produttrici) la remunerazione è calata in misura inferiore (dal 7,1 al 6,3 per cento; fig. 13) e il differenziale con il tasso interbancario a tre mesi, che tende ad aumentare nelle fasi di restrizione dell'offerta, è salito in misura contenuta (da 4,0 a 4,2 punti percentuali). I tassi a breve termine sui prestiti alle società finanziarie e assicurative, alla pubblica amministrazione e alle finanziarie di partecipazione sono diminuiti in misura maggiore rispetto alla media; quelli alle famiglie consumatrici sono aumentati (dal 7,6 all'8,3 per cento).

È proseguito il calo dei tassi sulle operazioni a medio e a lungo termine, in atto dal secondo trimestre del 2001: la riduzione sulle nuove operazioni è stata pari a 0,9 punti percentuali rispetto al 2002 (tav. C10).

Secondo le segnalazioni alla Centrale dei rischi, nella media del 2003 il rapporto fra utilizzato e accordato sulle linee di credito in conto corrente è stato pari al 55,1 per cento, contro il 52,5 dell'anno precedente; l'indicatore è salito soprattutto nel secondo semestre. Considerando soltanto il settore produttivo l'aumento è risultato inferiore (dal 52,9 al 53,5 per cento): i margini non utilizzati sono cresciuti nelle costruzioni e nei servizi mentre sono diminuiti nel settore primario, nell'industria e per le imprese individuali; queste ultime hanno inoltre registrato un incremento degli sconfinamenti.

Fig. 13

TASSI BANCARI ATTIVI PER DURATA (1)*(dati medi trimestrali; punti percentuali)*

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

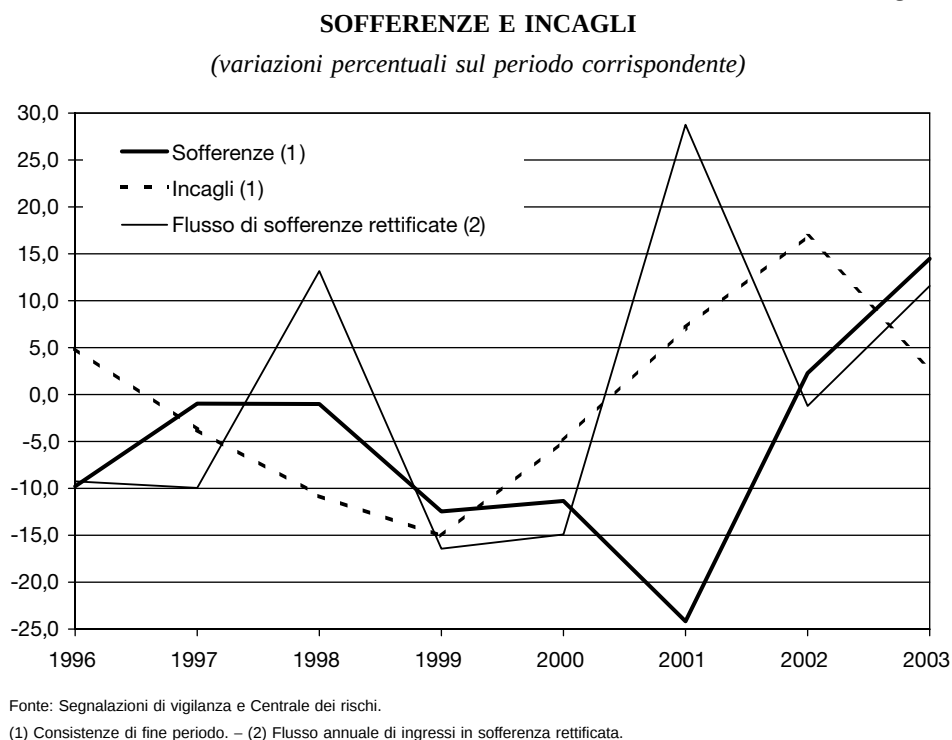
I prestiti in sofferenza

È proseguito il lieve peggioramento della qualità del credito in regione. Il deterioramento tuttavia non ha assunto, per il momento, le dimensioni registrate in analoghe fasi cicliche del passato.

I crediti iscritti a sofferenza nel corso del 2003 (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettifiche; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) sono aumentati dell'11,6 per cento (fig. 14); in rapporto agli impieghi vivi esistenti all'inizio del periodo tale flusso era pari all'1,0 per cento (tav. 3 e fig. 15). L'indicatore è salito per il settore produttivo, in particolare nel comparto delle costruzioni; è invece rimasto invariato per le famiglie consumatrici ed è calato per quelle produttrici (imprese individuali). La consistenza delle sofferenze ha accelerato (dal 2,3 al 14,5 per cento; tav. 3); l'incidenza sul totale dei prestiti è passata dal 3,2 al 3,4 per cento.

Nell'ambito dell'industria il flusso di nuove sofferenze rettifiche è aumentato soprattutto nel comparto della cantieristica mercantile; un incremento minore ha interessato i prodotti di oreficeria (la cui produzione è localizzata prevalentemente nella provincia di Arezzo). Sono invece risultati in flessione gli ingressi in sofferenza nel ramo dei prodotti tessili, cuoio, calzature e abbigliamento, in costante crescita a partire dalla seconda metà del 2001.

Fig. 14



Il forte aumento del settore delle costruzioni è da ricondurre prevalentemente alla richiesta di concordato preventivo effettuata da un'impresa regionale di elevate dimensioni, già in amministrazione controllata. Nell'ambito dei servizi un incremento delle insolvenze ha interessato soprattutto gli alberghi e i pubblici esercizi.

Il rapporto fra il numero di soggetti entrati in sofferenza rettificata e il numero di affidati all'inizio del periodo segnalati alla Centrale dei rischi, un indicatore che approssima la probabilità di insolvenza dei prenditori, è calato nel 2003 all'1,1 per cento (1,2 nel 2002), un valore molto contenuto nell'esperienza storica. Considerando il solo settore produttivo (imprese e famiglie produttrici) il rapporto è rimasto invariato all'1,5 per cento.

L'esposizione delle banche verso clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate), in progressivo aumento dal primo semestre del 2000, ha rallentato nel corso del 2003. Alla fine dello scorso dicembre la crescita dell'aggregato sui dodici mesi era pari al 2,8 per cento, contro il 16,9 dell'anno precedente (tav. 3). Nello stesso periodo l'incidenza sui prestiti totali è passata dal 2,2 al 2,1 per cento.

La decelerazione è stata determinata dal calo degli incagli nelle costruzioni e nell'industria, in particolare nel comparto dei mezzi di trasporto.

**SOFFERENZE E INCAGLI DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

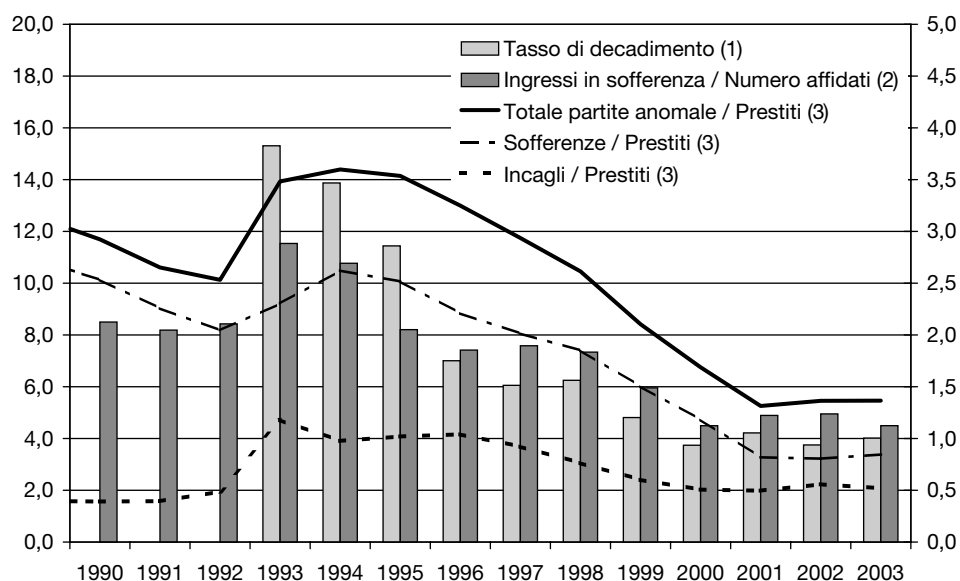
Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicu- rative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finan- ziarie di parteci- pazione	Società non finanziarie			Consu- matrici	Imprese indivi- duali			
				di cui:							
				Industria	Costru- zioni	Servizi					
Flusso di sofferenze rettificate in rapporto agli impieghi (2)											
2001	..	0,0	1,4			1,4	2,2	1,2	0,7	1,6	1,1
2002	..	0,1	1,2			1,3	1,4	1,1	0,7	1,6	0,9
2003	..	0,0	1,4			1,8	2,0	0,9	0,7	1,2	1,0
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	::	-38,6	-23,0	20,0	-23,7	-15,7	-27,3	-30,7	-21,0	-31,3	-24,2
2002	::	4,0	3,8	-76,4	5,9	7,8	-7,0	8,1	-0,2	0,4	2,3
2003	::	13,0	18,8	25,5	18,8	20,0	32,1	14,2	8,6	7,6	14,5
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (3)											
2001	..	0,2	3,6	13,5	3,6	3,5	5,6	3,1	3,3	6,9	3,3
2002	..	0,2	3,5	1,8	3,5	3,8	4,6	2,9	3,2	6,3	3,2
2003	..	0,2	3,7	1,5	3,8	4,6	5,3	2,9	3,2	6,2	3,4
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente											
2001	::	35,5	4,5	-60,6	5,0	7,8	2,7	3,2	14,1	8,5	7,1
2002	::	-23,3	21,6	17,2	21,6	30,8	16,5	16,7	12,3	6,1	16,9
2003	::	-7,6	-2,1	-44,0	-2,0	-3,7	-37,1	13,5	7,5	18,9	2,8
Rapporto incagli/prestiti complessivi (3)											
2001	..	0,1	2,4	0,9	2,4	2,1	3,9	2,3	1,7	4,0	2,0
2002	..	0,1	2,6	0,6	2,7	2,8	4,0	2,4	1,9	3,8	2,2
2003	..	0,1	2,4	0,2	2,4	2,6	2,2	2,3	1,9	4,1	2,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Nuove "sofferenze rettifiche" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. L'informazione relativa alle finanziarie di partecipazione e alle società non finanziarie non è disponibile. I dati delle nuove "sofferenze rettifiche" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Nel complesso l'ammontare delle partite anomale (sofferenze e incagli) alla fine del 2003 è salito dal 5,4 al 5,5 per cento dei prestiti. L'indicatore ha assunto nelle province di Pisa e Massa-Carrara i valori più elevati (rispettivamente 7,1 e 6,9 per cento; tav. C7) e in quelle di Siena e Lucca i valori minori (4,2 e 4,3 per cento).

Fig. 15

PARTITE ANOMALE E INGRESSI NELLE SOFFERENZE RETTIFICATE*(valori percentuali)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Nuove "sofferenze rettificate" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente; scala di destra. – (2) Rapporto fra il numero di affidati entrati in "sofferenze rettificate" nell'anno e il numero di affidati totali alla fine del periodo; scala di destra. – (3) Valori di fine periodo; scala di sinistra.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel corso del 2003 i risparmiatori toscani hanno mantenuto un'elevata preferenza per la liquidità, in un contesto di diffusa incertezza e di flessione dei rendimenti del mercato monetario. I depositi in conto corrente sono cresciuti per il terzo anno consecutivo a un ritmo elevato (8,7 per cento nei dodici mesi terminanti lo scorso dicembre rispetto al 6,9 del 2002; fig. 16 e tav. 4). Vi ha inciso la flessione del costo opportunità di detenere disponibilità liquide derivante dal calo dei tassi del mercato monetario: nel 2003 il rendimento medio dei depositi in conto corrente si è ridotto dall'1,4 allo 0,9 per cento (tav. C10); il differenziale fra il tasso dei BOT a 3 mesi e quello sui conti correnti, al lordo delle differenti ritenute fiscali, è diminuito da 1,7 a 1,2 punti percentuali.

Il mancato rinnovo di alcune transazioni di elevato ammontare legate a trascorse operazioni di natura straordinaria ha determinato il calo dei pronti contro termine (–27,2 per cento). In assenza di nuove rilevanti emissioni è proseguita la riduzione dello stock di certificati di deposito (–13,3 per cento). Complessivamente alla fine dello scorso dicembre i depositi bancari erano cresciuti in ragione d'anno dell'1,9 per cento, in rallentamento rispetto al 4,2 del 2002.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
	Famiglie consumatrici				
2001	-5,0	8,2	-33,7	16,5	1,1
2002	3,7	6,6	3,5	19,5	8,9
2003	1,9	8,0	-23,3	2,4	2,1
	Totale				
2001	0,4	8,4	-14,5	16,2	4,6
2002	4,2	6,9	1,7	21,4	9,3
2003	1,9	8,7	-27,2	2,5	2,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

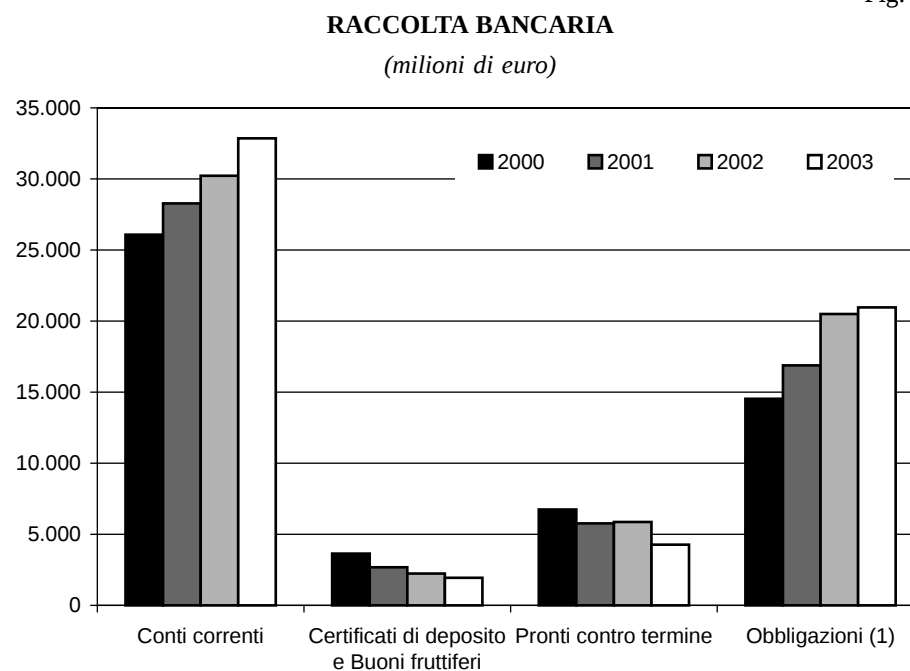
L'espansione delle obbligazioni bancarie, avvenuta a ritmi sostenuti durante il precedente biennio, ha conosciuto un sensibile ridimensionamento, soprattutto nella seconda parte del 2003 (dal 21,4 per cento del 2002 al 2,5 dello scorso dicembre; tavv. 4 e C1-C2). Analogamente, nell'ambito dei titoli in custodia e amministrazione presso il sistema bancario, le obbligazioni diverse dai titoli pubblici italiani sono aumentate a un ritmo largamente inferiore a quello dell'anno precedente (dal 18,5 al 3,5 per cento; tav. C8). Le quote di OICR sono lievemente calate (-0,5 per cento a fronte dell'aumento del 2,9 del 2002), mentre sono cresciuti i titoli di Stato (2,5 per cento).

Nel settore delle famiglie consumatrici si è verificato un calo del valore nominale sia dei titoli di Stato sia delle altre obbligazioni diverse da quelle bancarie, in custodia presso le banche (rispettivamente -19,4 e -12,5 per cento).

Secondo gli operatori bancari contattati, il generale rallentamento degli investimenti finanziari, in un contesto di crescita contenuta del reddito disponibile, sarebbe connesso soprattutto con la crescente diffusione di acquisti di immobili con finalità di investimento, in presenza di una curva dei tassi che si è ulteriormente abbassata e di un elevato rendimento immobiliare.

È proseguito per il quarto anno consecutivo il calo delle gestioni patrimoniali, seppure a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (-5,2 per cento contro il -16,3 di dodici mesi prima).

Fig. 16



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2003 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano è stata ancora negativa (da -260 a -838 milioni di euro; tav. C9).

Il saldo, differente rispetto a quello positivo dell'Italia nel suo complesso, deriva dallo spostamento di una frazione delle gestioni patrimoniali verso quote di fondi di diritto estero. Escludendo tale operazione la raccolta netta sarebbe stata positiva per circa 500 milioni di euro.

La struttura del sistema finanziario

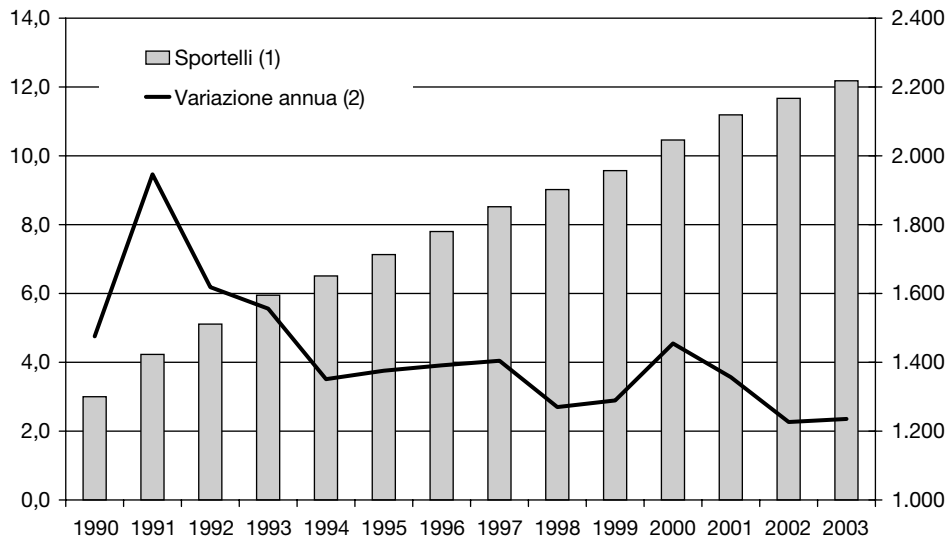
Nel corso del 2003 il numero di banche operanti in Toscana si è ampliato: alla fine dell'anno gli istituti con almeno uno sportello attivo erano pari a 119, con un incremento di cinque unità rispetto all'anno precedente (tav. C11); in ciascuna provincia operavano in media 31,5 banche (29,9 nel 2002; tav. C12). Gli sportelli complessivamente attivi erano 2.218, in crescita del 2,4 per cento rispetto a dodici mesi prima, una variazione simile a quella del 2002 (fig. 17).

La provincia di Pistoia ha registrato un aumento superiore a quello medio (4,3 per cento), mentre i tassi di crescita più contenuti hanno riguardato Firenze e Grosseto (rispettivamente 1,2 e 1,6 per cento).

Fig. 17

SPORTELLI BANCARI

(variazioni percentuali sui dodici mesi e unità)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Scala di destra. – (2) Scala di sinistra.

Dai contatti con gli operatori è emerso che la fase di forte espansione del canale distributivo tradizionale, in atto dai primi anni novanta, si starebbe avviando verso la conclusione, sia per l'elevata penetrazione raggiunta sul territorio sia per la minore esigenza di redistribuire risorse umane tra direzioni generali e rete degli sportelli.

La quota di mercato degli sportelli facenti capo a istituti regionali si è ridotta, passando dal 77,1 per cento del 2002 al 76,4; la flessione è riconducibile alle banche costituite in forma di società per azioni, scese dal 61,7 al 61,0 per cento.

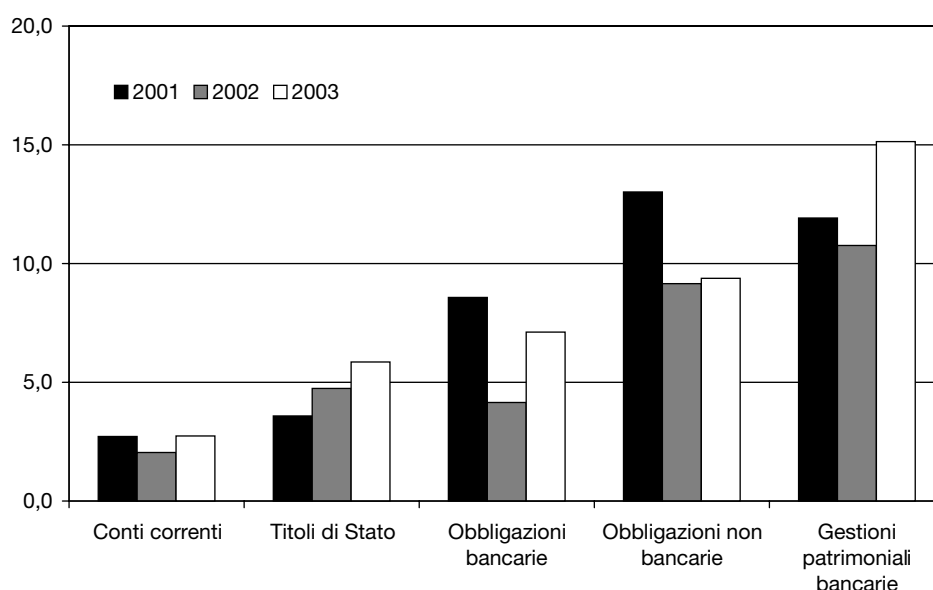
La frazione di depositi detenuta da operatori regionali alla fine del 2003 si è contratta di un punto percentuale portandosi al 79,0 per cento; è diminuita dal 66,1 al 64,8 la quota delle società per azioni, mentre quella delle banche di credito cooperativo è cresciuta dall'8,8 al 9,2 per cento. L'indice di Herfindhal, che misura il livello di concentrazione, è sceso dal 2,31 al 2,19 per cento.

La mobilità della raccolta dalle famiglie consumatrici, calcolata come semisomma delle variazioni assolute delle quote di mercato, è aumentata rispetto al 2002 in tutti i principali segmenti; è risultata più intensa per le gestioni patrimoniali e le obbligazioni non bancarie (fig. 18).

Fig. 18

MOBILITÀ DELLE QUOTE DI MERCATO (1)

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla raccolta da famiglie consumatrici residenti in Toscana.

I conti correnti nel corso dell'anno hanno evidenziato una mobilità contenuta; occorre tuttavia considerare che l'indice utilizzato misura soltanto parzialmente il deflusso di liquidità verso soggetti non bancari, che, secondo gli operatori contattati, per le famiglie consumatrici avrebbe assunto un'intensità non trascurabile.

Nel mercato dei prestiti la quota delle banche toscane è rimasta pressoché stazionaria (64,2 per cento); la frazione detenuta dagli istituti di credito costituiti come società per azioni è diminuita di 0,7 punti percentuali, mentre è aumentata quella delle banche di credito cooperativo.

Negli ultimi anni si è ampliata la presenza in regione delle banche "piccole" e "minori" (fondi intermediati inferiori ai 7 miliardi di euro; cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione Glossario alla voce: Banche). Escludendo le trasformazioni in banca delle principali società finanziarie e correggendo le segnalazioni per le operazioni di cartolarizzazione effettuate, dal 1996 al 2002 la quota dei prestiti di tali banche è salita dal 30,7 al 35,8 per cento; l'aumento ha riguardato soprattutto le società finanziarie e assicurative e il comparto delle costruzioni (fig. 19).

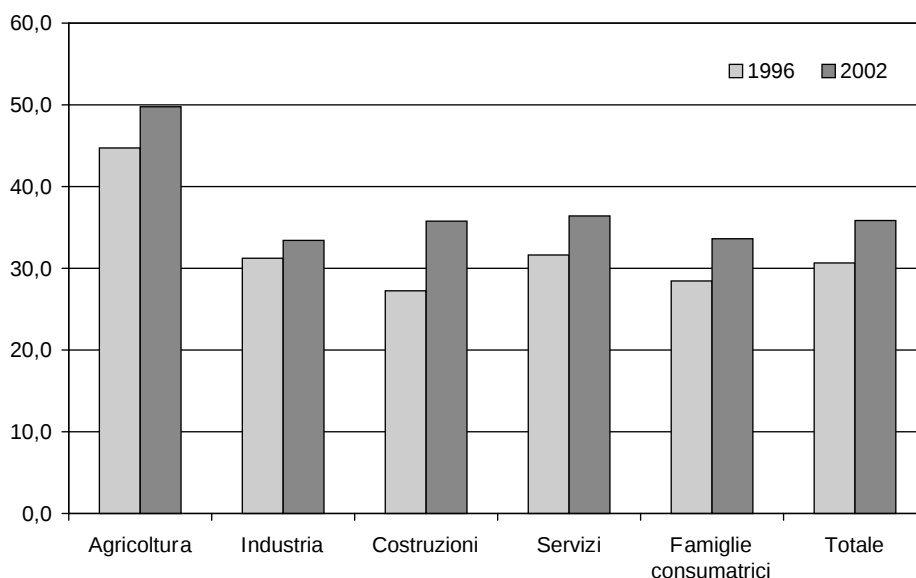
La dotazione di infrastrutture telematiche in regione ha rallentato: il numero di terminali *Point of sale* (POS) è salito ad un tasso contenuto

(3,0 per cento; tav. C11), mentre la disponibilità di *Automated teller machines* (ATM) si è mantenuta pressoché stabile.

Fig. 19

QUOTA DI PRESTITI DELLE PICCOLE BANCHE IN TOSCANA, PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

Nel 2003 i clienti di servizi telematici sono cresciuti del 7,9 per cento rispetto all'anno precedente: all'aumento di quelli di phone banking e home banking si è contrapposto il calo del corporate banking. Si è inoltre sviluppato l'utilizzo degli ATM come strumenti per il pagamento delle utenze.

Da quanto rilevato presso alcune banche, il ruolo dell'Internet banking rimarrebbe complementare rispetto ai canali tradizionali, poiché perdura la preferenza da parte della clientela per un rapporto diretto con gli operatori; se per ragioni concorrenziali il servizio viene offerto estesamente, i reali fruitori sarebbero in numero contenuto. Le aspettative sulla futura espansione dello strumento riguarderebbero soprattutto il segmento corporate e il trading finanziario.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Al termine dell'esercizio finanziario 2003 il saldo della gestione di cassa della Regione, calcolato escludendo le partite finanziarie, si è chiuso con un avanzo di 110 milioni di euro, in sensibile diminuzione rispetto a quello del 2002 (729 milioni; tav. D1): al risultato hanno concorso una forte riduzione dell'avanzo di parte corrente (passato da 680 a 367 milioni) e un saldo negativo delle partite in conto capitale (257 milioni), che nel 2002 avevano fatto registrare un avanzo (49 milioni).

Nel corso del 2003 gli introiti di parte corrente hanno subito un calo del 5,1 per cento: la diminuzione delle entrate tributarie (da 5.738 a 5.110 milioni) è stata parzialmente compensata dall'aumento dei trasferimenti (da 947 a 1.177 milioni). La spesa corrente è rimasta pressoché invariata (-0,5 per cento).

Sulla variazione delle entrate tributarie hanno pesato ancora gli effetti dell'incasso per 540 milioni, avvenuto nel 2002, di una quota della compartecipazione all'IVA di competenza del 2001 (cfr. le Note sull'anno 2002); in assenza di tale importo la diminuzione sarebbe stata dell'1,7 per cento.

Permangono incertezze circa la determinazione della compartecipazione all'IVA per il 2002 e per il 2003 e il meccanismo di compensazione degli introiti in vista dell'abolizione dell'IRAP. Il gettito della compartecipazione all'IVA di competenza del 2003 è stato stimato in crescita del 4,0 per cento.

Nella gestione in conto capitale, a fronte di una riduzione delle entrate del 17,7 per cento, le spese sono cresciute del 29,4. In particolare sono aumentati i trasferimenti in favore degli Enti locali e delle imprese.

Il saldo positivo delle partite finanziarie, pari a 50 milioni, ha contribuito all'avanzo complessivo della gestione di cassa, pari a 160 milioni, cui sono corrisposti rimborsi di prestiti per un uguale ammontare.

L'azione sulle entrate proprie

Le riduzioni del gettito proveniente dall'IRAP (-4,3 per cento) e dall'addizionale regionale all'Irpef, la cui aliquota è pari allo 0,9 per cento, sono dovute alle minori anticipazioni di imposta corrisposte dallo Stato nell'anno in esame (tav. D2).

La determinazione dell'ammontare esatto delle entrate tributarie della Regione avviene nel corso dell'anno successivo a quello di riferimento, sulla base di quanto comunicato dal Ministero dell'Economia.

Il gettito della tassa automobilistica, l'unico riscosso direttamente dalla Regione, è rimasto pressoché invariato. La previsione di maggiori introiti per il 2004 riflette l'aspettativa dell'Ente di porre termine a molti contenziosi aperti.

Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia

La spesa corrente della Regione Toscana nel corso del 2003 pur rimanendo sostanzialmente stabile ha registrato un mutamento di composizione: gli acquisti di beni e servizi sono aumentati in misura elevata, passando a 295 milioni, mentre i trasferimenti correnti, pari a 5.461 milioni, hanno subito complessivamente un calo del 3,7 per cento (tav. D1). Le uscite relative alla sanità sono salite del 3,0 per cento portandosi a 5.024 milioni, con un'incidenza sull'aggregato delle spese ripartite del 71,9 per cento (69,0 per cento nel 2002); sono inoltre aumentate le voci di spesa la cui competenza è stata trasferita con le leggi Bassanini dallo Stato alle Regioni (trasporti, fiere e mercati, opere pubbliche, viabilità, protezione civile e turismo).

La diversa contabilizzazione delle spese sostenute dalla Regione per gli investimenti in infrastrutture è alla base di un significativo incremento delle uscite per le attività produttive extra-agricole (da 18 a 113 milioni).

In termini di spesa complessiva (sia di parte corrente sia in conto capitale), una forte diminuzione ha interessato gli oneri finanziari (-70,1 per cento); in particolare si sono ridotti i rimborsi di capitale in seguito alla ristrutturazione del debito effettuata nel corso del 2002 (cfr. le Note sull'anno 2002).

L'azione della Regione è volta, tendenzialmente, a contenere il ricorso a nuovo indebitamento privilegiando il finanziamento del Programma straordinario di investimenti 2003-05; la restante spesa per investimenti sarà coperta con l'avanzo di amministrazione derivante dalla gestione di bilancio dell'esercizio precedente.

È proseguito nel 2003 il sostegno alla competitività del sistema produttivo toscano attraverso l'utilizzo delle risorse comunitarie stanziare con il Documento unico di programmazione (Docup) Obiettivo 2 relativo al periodo 2000-06.

La Regione finora ha erogato risorse per 545 milioni, destinandole sia a interventi formativi e di orientamento (che hanno coinvolto oltre 505 mila destinatari) sia a progetti in campo imprenditoriale (3.400, di cui 2.800 presentati dalle imprese e 600 da Enti locali e altri soggetti pubblici) nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo; tali azioni hanno attivato investimenti per circa un miliardo di euro. Il pieno utilizzo delle risorse assegnate ha consentito alla Regione di ottenere uno stanziamento aggiuntivo di 53,9 milioni, attinto a un fondo istituito dalla Commissione Europea quale meccanismo di incentivazione per una oculata gestione della spesa. Il premio è stato ripartito per 40,9 milioni sul Fondo sociale europeo (FSE) Obiettivo 3 e per 13 milioni sul Docup Obiettivo 2.

Il bilancio di previsione

Con le leggi regionali 19 dicembre 2003, n. 58 e n. 59 sono stati approvati la finanziaria e il bilancio di previsione per il 2004 e quello pluriennale 2004-06.

Gli impegni previsti per il 2004, al netto delle contabilità speciali, sono pari a 7,7 miliardi (tav. 5), in crescita dell'1,3 per cento rispetto alla previsione per il 2003; le contabilità speciali ammontano a 2,6 miliardi. Il bilancio prevede, per il raggiungimento del pareggio, ulteriore indebitamento per 310 milioni, di cui 226 per il finanziamento del Programma straordinario di investimenti triennale varato nel 2003.

Nel 2004 il 66,0 per cento delle risorse è stato assegnato alla strategia sociale, in cui è inclusa la spesa sanitaria, con un aumento del 2,7 per cento rispetto al 2003. Le scelte della Regione sono rivolte soprattutto a consolidare il sistema dei servizi per l'impiego, a sostenere le politiche attive del lavoro, a sviluppare il collocamento per le persone disabili e a sostenere i lavoratori temporanei.

Con il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) per il 2004 la Regione si è impegnata ad attivare i fondi comunitari del Programma opera-

tivo Obiettivo 3 e dei numerosi progetti europei per incentivare l'occupazione e le iniziative formative.

Tav. 5

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SPESA PREVISTA NEL 2004

(migliaia di euro e valori percentuali)

	Residui	Competenza	Cassa	Incidenza (competenza sul totale)
Strategia istituzionale	15.013	216.651	231.665	2,8
Strategia sociale	315.060	5.115.428	5.430.488	66,0
Strategia territoriale	51.567	884.426	935.994	11,4
Strategia ambientale	23.865	191.019	214.884	2,5
Strategia economica	140.051	464.977	605.028	6,0
Strategia culturale e formativa	103.765	221.650	325.414	2,9
Amministrazione regionale	10.347	651.793	712.140	8,4
Totale	659.668	7.745.945	8.455.613	100,0
Contabilità speciale	735.315	2.594.936	3.280.251	—
Totale generale spesa	1.394.983	10.340.881	11.735.864	—

Fonte: Regione Toscana.

Anche le risorse assegnate alla strategia territoriale, pari all'11,4 per cento del totale, sono cresciute rispetto al 2003, passando da 805 a 884 milioni di euro. Gli impegni per la cultura e la formazione e per l'amministrazione regionale sono invece diminuiti; i fondi destinati alle strategie istituzionale e ambientale sono rimasti pressoché invariati.

Gli stanziamenti per la strategia economica sono stati pari a 465 milioni, in aumento del 4,0 per cento. La legge finanziaria ha destinato, nel triennio 2004-06, la somma di 90 milioni a interventi di tutela dell'assetto idrogeologico da realizzare sulla base di quanto previsto dal Programma straordinario di investimenti 2003-05. Per il 2004 sono stati destinati 70 milioni al miglioramento della viabilità, 34 alla sanità, 28 al rilancio dei poli espositivi, 30 alla prevenzione dell'erosione costiera, 11 all'e-government e 5 al miglioramento della qualità urbana di Firenze; 14 milioni sono riservati al piano di sviluppo rurale, destinato ad attivare fondi, gestiti dall'Agenzia regionale turismo e agricoltura (Artea), per 115 milioni.

Nel 2004 l'Ente intenderebbe procedere all'emissione sul mercato estero di un prestito obbligazionario in euro per 300 milioni di valore nominale, con rimborso rateale, per il finanziamento del programma straordinario triennale di investimenti 2003-05 (cfr. le Note sull'anno 2002).

Nel corso del 2003 l'agenzia Moody's ha assegnato alla Regione il rating "Aa2" (era "Aa3 positive" nel 2002) e Standard & Poor's ha confermato il giudizio di "AA con prospettive stabili".

La legge finanziaria ha anche confermato l'aliquota agevolata dell'IRAP al 3,25 per cento per le nuove imprese giovanili che si costituiranno nel territorio regionale e ha stabilito riduzioni per le imprese in possesso delle certificazioni ISO 14001 ovvero EMAS.

La LR 58/2003 (legge finanziaria per il 2004) ha fissato, per il triennio 2004-06, l'agevolazione dell'aliquota IRAP al 3,50 per cento nei confronti delle imprese registrate con il marchio Sistema di Ecogestione e Audit (EMAS) e al 3,85 per cento per quelle in possesso della certificazione ISO 14001.

L'attribuzione del marchio EMAS richiede che le imprese producano minimizzando il proprio impatto sull'ambiente, sviluppino progetti e iniziative per il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e agiscano in maniera trasparente nei confronti dell'opinione pubblica. La certificazione ISO 14001 viene rilasciata alle imprese che si attengono a un'efficace e corretta gestione degli aspetti ambientali connessi con lo svolgimento dell'attività produttiva.

Nel settore del credito è prevista l'erogazione di complessivi 3 milioni di euro, nel triennio 2004-06, a Fidi Toscana Spa, che contestualmente è stata ricapitalizzata per 2,7 milioni, per la costituzione di fondi chiusi di investimento a sostegno delle piccole e medie imprese toscane, in parte destinati a quelle in fase di *start-up*.

Nel mese di marzo del 2004 la Regione ha siglato con le parti sociali un nuovo Patto per lo sviluppo che rappresenta l'aggiornamento di quello sottoscritto nel 1996. Il nuovo accordo, che è stato redatto tenendo conto delle mutate condizioni economiche e sociali, ha individuato, tra i temi di maggiore interesse, la sostenibilità ambientale, la qualificazione delle risorse umane, la competitività, il governo del territorio e l'efficienza della pubblica amministrazione. Le risorse stanziare dalla Regione ammontano per il 2004 a 56 milioni, cui si aggiungerà il cofinanziamento di enti pubblici e privati.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Il conto della gestione di cassa. – Nel 2003 il conto consolidato di cassa delle Province toscane, escludendo le operazioni di natura finanziaria, si è chiuso con un avanzo di 36 milioni, in riduzione rispetto ai 61 dell'esercizio precedente: la crescita dell'avanzo corrente (da 149 a 166

milioni) è stata più che compensata dal maggiore disavanzo in conto capitale (da 99 a 134 milioni; tav. D3).

La consistenza delle entrate di parte corrente è stata di 775 milioni, con un aumento del 7,1 per cento, determinato principalmente dalla dinamica delle entrate tributarie (15,4 per cento). L'importo dei trasferimenti è rimasto pressoché invariato (-0,3 per cento), ma è mutata la composizione: alle minori erogazioni da parte dello Stato si sono contrapposti maggiori trasferimenti dalla Regione, in relazione al decentramento amministrativo e fiscale in atto.

La spesa di parte corrente (609 milioni) è aumentata del 6,0 per cento. Tale dinamica è stata determinata dai maggiori acquisti di beni e servizi (7,5 per cento) e dagli accresciuti trasferimenti (9,4 per cento), in particolare ad altri enti del settore pubblico. Le spese per il personale e quelle per interessi passivi hanno fatto registrare incrementi più contenuti (rispettivamente 1,9 e 2,2 per cento).

Le entrate in conto capitale sono aumentate a 105 milioni, con una variazione del 9,2 per cento, grazie all'accresciuto ammontare dei trasferimenti; le minori erogazioni dello Stato sono state più che compensate da maggiori conferimenti da parte della Regione.

Le spese in conto capitale sono salite del 22,5 per cento dai 195 milioni dell'esercizio precedente per effetto dell'aumento degli investimenti diretti (29,6 per cento) e, in misura marginale, dei trasferimenti.

Nonostante la diminuzione del disavanzo delle partite finanziarie (da 101 a 80 milioni), il fabbisogno netto complessivo è passato da 39 a 44 milioni di euro.

Nel 2003 soltanto la Provincia di Prato ha effettuato un'emissione di prestiti obbligazionari, avvalendosi del rating "AA-" assegnatole dall'agenzia Standard & Poor's. Le Province di Massa-Carrara e Pisa hanno stipulato contratti di swap su tassi di interesse per complessivi 103 milioni di euro.

L'azione sulle entrate proprie. – Le entrate tributarie provinciali nell'esercizio 2003 sono cresciute principalmente per effetto dei nuovi trasferimenti a titolo di compartecipazione all'Irpef.

La legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha stabilito di attribuire alle Province, a titolo di entrata propria e in vista del progressivo raggiungimento dell'autonomia finanziaria degli Enti locali, l'1,0 per cento del gettito Irpef riscosso

nel 2002 a livello nazionale. L'erogazione non ha comportato oneri aggiuntivi a carico delle casse dello Stato, essendo stati ridotti i trasferimenti complessivi per il medesimo ammontare. La legge finanziaria per il 2004 (legge 24 dicembre 2003, n. 350) ha confermato l'applicazione della compartecipazione anche per l'anno 2004.

Gli introiti derivanti dalle polizze di responsabilità civile auto sono aumentati del 4,3 per cento, quelli per l'addizionale sui consumi di energia elettrica del 2,7 per cento e quelli per l'imposta provinciale di trascrizione del 2,0 per cento (tav. D4).

I Comuni capoluogo

Il conto della gestione di cassa. – Nell'esercizio finanziario 2003 il saldo della gestione non finanziaria del conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo si è chiuso con un avanzo di 5 milioni di euro, in sensibile calo rispetto all'anno precedente (tav. D5): l'aumento dell'avanzo di parte corrente e la riduzione del deficit in conto capitale sono stati più che compensati dalla diminuzione del saldo delle spese da regolarizzare.

Dal lato corrente il tasso di crescita delle entrate (11,1 per cento) ha superato quello delle spese (5,0 per cento). Le sostenute dinamiche del gettito tributario (21,4 per cento) e dei proventi patrimoniali (15,6 per cento) sono state parzialmente compensate dalla flessione dei trasferimenti (-14,5 per cento).

Sono aumentati gli acquisti di beni e servizi (14,7 per cento) e i trasferimenti (7,4 per cento) mentre le spese per il personale sono diminuite del 5,4 per cento, dopo la crescita degli ultimi tre anni.

Il disavanzo della gestione in conto capitale è stato pari a 124 milioni di euro (-18,6 per cento rispetto all'anno precedente). I maggiori trasferimenti da parte sia della Regione sia dello Stato (questi ultimi erano calati nel 2002) hanno incrementato le entrate (27,2 per cento). Le spese sono cresciute a un tasso inferiore (6,9 per cento): all'aumento degli investimenti diretti (da 314 a 348 milioni) si è contrapposto il calo, iniziato nel 2001, dei trasferimenti di capitale, in particolare a soggetti diversi dal settore pubblico e dalle imprese.

Il disavanzo della gestione finanziaria è aumentato da 42 a 58 milioni, contribuendo all'ampliamento del fabbisogno (da 9 a 53 milioni di euro), che ha determinato accensioni di prestiti per un uguale ammontare.

Nel corso del 2003 sono stati emessi Buoni ordinari comunali sul mercato nazionale dalle amministrazioni di Massa, Prato e Siena, rispettivamente per 23, 9 e 19 milioni e da quella di Pisa sul mercato estero per 5 milioni. Quattro dei dieci Comuni capoluogo hanno fatto ricorso al mercato dei derivati, effettuando swap su tasso d'interesse per complessivi 309 milioni.

L'azione sulle entrate proprie. – Le entrate tributarie e da compartecipazione dei Comuni capoluogo nel 2003 sono aumentate considerevolmente: l'incremento è da ricondurre ai maggiori introiti dell'addizionale comunale all'Irpef, passati da 25 a 46 milioni di euro, e all'incasso dell'ICI, salito da 312 a 332 milioni (tav. D6).

Il totale delle entrate tributarie del conto di cassa consolidato include la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef, introdotta dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002) per il biennio 2002-03, a titolo di corrispettivo dell'attività di ordinaria gestione. L'aliquota per i Comuni, pari al 6,5 per cento del gettito riscosso, è stata confermata anche per il 2004 dalla relativa legge finanziaria.

L'aliquota media dell'addizionale all'Irpef applicata dai Comuni capoluogo è cresciuta dal 2,90 al 3,20 per mille.

Le aliquote ICI e le detrazioni per abitazione principale applicate dai Comuni capoluogo sono rimaste sostanzialmente invariate: i valori medi delle due grandezze sono stati pari, rispettivamente, al 5,36 per mille e a 124,71 euro.

Le riscossioni della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu) nel 2003 sono calate del 9,2 per cento rispetto al 2002; su tale andamento hanno inciso sia il passaggio a un sistema di tariffazione, denominato Tariffa igiene ambientale (TIA), sia il trasferimento del servizio, da parte di alcuni Comuni capoluogo, a soggetti esterni.

Gli introiti per la tassa (o canone) sull'occupazione di spazi e aree pubbliche e per l'imposta di pubblicità sono saliti (rispettivamente, 5,3 e 5,4 per cento); quelli per l'addizionale sulla produzione di energia elettrica sono lievemente calati (-1,8 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Censimento generale dell'industria e dei servizi
- Tav. B5 Principali prodotti agricoli
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B9 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio
- Tav. B10 Movimento turistico
- Tav. B11 Attività portuale
- Tav. B12 Attività aeroportuale
- Tav. B13 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B16 Struttura dell'occupazione
- Tav. B17 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Finanziamenti non bancari
- Tav. C6 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C7 Principali indicatori della qualità del credito nelle province toscane
- Tav. C8 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C9 Raccolta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano
- Tav. C10 Tassi di interesse bancari
- Tav. C11 Struttura del sistema finanziario
- Tav. C12 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Principali entrate tributarie della Regione
- Tav. D3 Conto consolidato di cassa delle Province
- Tav. D4 Principali entrate tributarie delle Province
- Tav. D5 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo
- Tav. D6 Principali entrate tributarie dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste o non si è verificato;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- . . quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- : : quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.322	2,0	3,2	4,5	-5,2	-1,8	7,9
Industria	19.604	29,6	2,6	1,0	4,6	2,5	-1,6
<i>Industria in senso stretto</i>	16.457	24,9	3,1	0,5	4,2	2,0	-2,1
<i>Costruzioni</i>	3.147	4,8	0,2	3,9	6,6	5,6	1,3
Servizi	45.209	68,4	1,4	3,3	3,4	2,2	1,1
Totale valore aggiunto	66.135	100,0	1,8	2,6	3,6	2,2	0,4
PIL	70.345	–	1,7	2,7	3,3	1,8	0,1
PIL pro capite (2)	19,8	–	1,7	2,5	3,0	1,6	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	911	6,0	4,4	1,3	3,0	2,9	-0,5
Prodotti tessili e abbigliamento	3.452	22,6	-1,3	6,1	-7,6	8,4	5,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.412	9,2	-4,3	-0,2	-9,9	7,5	-0,6
Carta, stampa ed editoria	1.059	6,9	-2,7	4,8	10,9	0,9	-4,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	988	6,5	-0,9	5,9	-3,7	-4,0	1,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.107	7,2	-1,3	-3,3	2,4	6,8	2,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.361	8,9	-1,4	2,7	1,9	3,6	2,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	3.060	20,0	7,2	8,7	4,2	3,0	3,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.941	12,7	1,2	3,5	8,8	4,9	-0,3
Totale	15.291	100,0	0,4	4,2	0,1	4,5	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	9.796	21,9	-0,8	3,1	2,4	1,1	4,3
Alberghi e ristoranti	2.870	6,4	5,8	3,1	7,2	2,0	2,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.777	10,7	-1,5	3,5	-0,1	6,1	0,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.494	10,0	6,3	2,2	5,2	0,4	11,0
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	11.426	25,5	2,4	3,3	-0,8	7,6	3,5
Pubblica amministrazione (3)	2.782	6,2	0,5	0,1	-0,5	-0,9	0,1
Istruzione	2.487	5,6	-2,6	-1,0	-1,0	-0,2	-1,0
Sanità e altri servizi sociali	2.930	6,6	-0,7	2,4	-1,2	1,9	5,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.561	5,7	4,6	3,8	7,8	4,5	1,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	599	1,3	-2,4	-2,2	-5,4	7,9	-3,5
Totale	44.721	100,0	1,1	2,5	1,4	3,3	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI
(unità e variazioni percentuali)

Settori	Imprese		Unità locali		Addetti (1)	
	2001	Var. media 1991-2001	2001	Var. media 1991-2001	2001	Var. media 1991-2001
Classificazione attività econ.						
Viticultura, allevamenti e altre att.	2.924	0,0	3.031	-0,5	8.190	-2,4
Industria	52.942	-0,6	57.486	-0,5	387.565	-0,8
di cui: <i>industrie tessili</i>	8.124	-4,0	8.603	-3,8	52.142	-1,9
<i>prepar. e concia cuoio</i>	6.727	-0,3	7.087	-0,2	51.318	-0,2
<i>mobili e altre manif.</i>	6.456	0,3	6.861	0,3	33.097	-0,7
<i>conf. articoli vestiario</i>	5.282	-1,0	5.535	-0,9	27.436	-3,4
<i>fabbr. prod. in metallo</i>	5.276	0,8	5.627	1,0	31.840	0,8
Costruzioni	39.735	3,7	40.830	2,6	106.785	1,6
Servizi	236.483	2,5	262.800	2,0	865.336	1,0
di cui: <i>commercio al dettaglio</i>	48.603	-2,1	54.774	-1,7	124.896	-1,2
<i>altre attività prof.li</i>	42.793	6,1	44.471	5,8	101.852	5,0
<i>commercio all'ingrosso</i>	29.964	2,9	31.850	2,7	76.874	0,8
<i>alberghi e ristoranti</i>	18.547	1,7	20.079	1,6	74.086	1,9
<i>sanità e servizi sociali</i>	14.708	5,2	16.660	3,3	94.670	1,8
<i>attività immobiliari</i>	13.186	10,6	13.511	10,4	20.569	9,2
Classe dimensionale						
0-5 addetti	297.575	2,3	321.942	1,8	511.409	0,5
6-20 addetti	28.533	0,1	33.332	-0,1	324.068	0,0
21-50 addetti	4.351	0,4	6.260	0,3	185.205	0,3
51-200 addetti	1.359	1,6	2.298	0,9	202.882	1,3
201-500 addetti	169	0,2	244	0,9	74.018	1,0
Oltre 500 addetti	97	-0,3	71	0,1	70.294	-0,2
Tipo istituzione						
Impresa	313.020	1,6	338.191	1,5	1.142.808	0,5
di cui: <i>artigiana</i>	105.026	1,1	108.787	1,0	289.144	0,7
Istituzione pubblica	720	2,7	6.391	-3,7	194.477	-0,4
Istituzione nonprofit	18.344	14,9	19.565	7,8	30.591	6,6
Totale	332.084	2,0	364.147	1,6	1.367.876	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La classificazione degli addetti è riferita all'unità locale di appartenenza.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2003 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali (2)	221.147	5.483	-35,4	-6,9
di cui: <i>frumento duro</i>	140.360	2.766	-41,9	-12,7
<i>mais</i>	31.390	1.565	-20,0	23,4
<i>frumento tenero</i>	24.444	666	-38,0	-13,2
Piante da tubero, ortaggi (3)	18.734	3.418	-14,6	-5,7
di cui: <i>pomodoro industriale</i>	3.255	1.731	-10,5	0,2
Coltivazioni industriali (4)	42.575	3.147	-25,8	-7,2
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	7.771	2.796	-23,7	-6,8
<i>girasole</i>	34.313	353	-36,7	-3,3
Coltiv. foraggiere e altre coltiv. erbacee	264.294	15.849	-44,6	-2,2
Coltivazioni arboree	169.447	4.474	-14,0	-2,8
di cui: <i>uva da vino</i>	67.253	3.300	0,6	6,5
<i>olivo</i>	97.614	856	-40,9	-8,3

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) I dati di alcune colture sono provvisori. – (2) Escluso il riso, i cui dati relativi al 2003 non sono disponibili. – (3) Esclusi la bietola e il cardo, i cui dati relativi al 2003 non sono disponibili. – (4) Escluso il tabacco, i cui dati relativi al 2003 non sono disponibili.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2002.....	78,7	-14,4	-18,8	-13,3	-10,8	-1,6
2003.....	76,7	-9,6	-20,1	-10,9	-10,3	-2,4
2002 - I trim...	78,4	-22,9	-19,3	-16,8	-12,9	-5,3
II " ...	80,0	-12,7	-4,7	-5,3	-3,5	7,8
III " ...	78,1	-10,8	-31,7	-18,9	-17,2	-3,9
IV " ...	78,1	-11,3	-19,7	-12,3	-9,5	-5,0
2003 - I trim...	76,7	-9,6	-11,0	-7,2	-11,2	-4,8
II " ...	78,9	-8,7	-23,0	-13,0	-11,8	-1,6
III " ...	75,7	-9,8	-31,7	-11,6	-12,4	-4,4
IV " ...	75,5	-10,2	-14,7	-12,0	-6,0	1,1
2004 - I trim...	72,4	-11,9	-10,0	-15,5	-11,2	4,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	212	-2,6	191	-11,4	211	27,6
<i>realizzati</i>	216	-10,9	232	-10,2	—	—
Fatturato	227	-1,9	242	5,0	230	5,7
Occupazione	227	-1,5	243	-1,4	212	-0,1

Fonte: Banca d'Italia, Indagini sulle imprese industriali e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.964	2.097	1.947	3.295	3.219	2.791	50.705	49.746	49.069
Industria	3.860	3.631	3.107	3.731	4.389	4.037	59.481	59.003	58.204
di cui: <i>industrie tessili</i>	368	305	253	723	824	796	8.536	8.013	7.448
<i>prepar. e concia cuoio</i>	651	494	315	448	562	530	7.391	7.361	7.115
<i>conf. articoli vestiario</i>	715	737	645	604	753	628	6.098	6.089	6.097
<i>fabbr. prod. in metallo</i>	343	354	327	280	304	306	5.849	5.939	6.015
<i>fabbr. macchine</i>	174	160	161	164	178	150	2.970	2.932	2.945
Costruzioni	4.825	5.371	5.220	2.839	3.043	3.161	46.188	48.965	51.308
Commercio	6.410	6.211	5.785	6.476	7.086	6.497	93.953	94.026	94.048
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.455	3.277	3.161	3.551	4.043	3.602	52.214	52.043	52.094
Alberghi e ristoranti	1.213	1.340	1.292	1.146	1.211	1.234	17.318	17.830	18.309
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	843	718	659	961	884	796	12.379	12.404	12.380
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	618	512	464	800	713	649	9.948	9.854	9.740
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	3.092	2.841	2.754	1.942	2.239	1.953	33.569	35.450	37.177
Altri servizi	1.884	1.620	1.527	1.527	1.610	1.521	24.129	24.501	24.642
Imprese non classificate	5.624	6.011	5.985	915	1.236	1.102	1.013	955	989
Totale	29.715	29.840	28.276	22.832	24.917	23.092	338.735	342.880	346.126

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Tav. B9

**VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO
FISSE AL DETTAGLIO (1)**
(indici: 2000=100 e variazioni percentuali)

Settori merceologici e forme distributive	2003	Var. % 2001-02	Var. % 2002-03
Alimentari			
Grande distribuzione (2)	111,7	3,5	3,9
di cui: <i>supermercati</i>	112,1	3,8	4,6
Piccole superfici (3)	105,0	1,5	0,9
Totale	108,2	2,2	2,4
Non alimentari			
Grande distribuzione (2)	112,2	3,2	3,0
Piccole superfici (3)	104,8	1,3	0,3
Totale	105,7	1,5	0,7
Totale			
Grande distribuzione (2)	111,9	3,4	3,6
Piccole superfici (3)	104,8	1,3	0,5
Indice generale (4)	106,6	1,7	1,3

Fonte: Istat – Unioncamere Toscana.

(1) A prezzi correnti. – (2) Imprese che possiedono punti di vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, hard discount, grande magazzino, altra grande superficie specializzata. – (3) Imprese operanti su un punto di vendita specializzato con superficie inferiore ai 400 metri quadrati. – (4) Sintesi degli indici della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici.

Tav. B10

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Italiani			
Arrivi	4.794.858	4.782.076	-0,3
Presenze	19.370.359	19.261.551	-0,6
Stranieri			
Arrivi	5.222.576	4.829.749	-7,5
Presenze	18.681.956	17.643.280	-5,6
Totale			
Arrivi	10.017.434	9.611.825	-4,1
Presenze	38.052.315	36.904.831	-3,0

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B11

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Merci (tonnellate) (1)			
sbarcate	24.284.115	25.331.513	4,3
imbarcate	12.259.997	11.994.874	-2,2
Totale	36.544.112	37.326.387	2,1
Contenitori (TEU)			
sbarcati	264.214	276.367	4,6
imbarcati	265.546	271.959	2,4
Totale	529.760	548.326	3,5
Passeggeri (numero)	8.474.718	8.655.400	2,1

Fonte: Autorità portuale di Livorno, Camera di Commercio di Massa-Carrara, Ufficio Circondariale marittimo di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

(1) Non sono disponibili i dati sulle merci di Portoferraio.

Tav. B12

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Passeggeri (numero) (1)			
nazionali	895.471	938.741	4,8
internazionali	2.117.204	2.408.573	13,8
Totale	3.012.675	3.347.314	11,1
Merci e posta (tonnellate)	10.766	13.604	26,4

Fonte: Assaeroporti.

(1) Esclusi i transiti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	235	227	-3,4	327	312	-4,6
Prodotti delle industrie estrattive	153	127	-17,0	1.105	1.086	-1,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.115	1.043	-6,5	1.558	1.382	-11,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.362	3.979	-8,8	1.516	1.400	-7,7
Cuoio e prodotti in cuoio	3.131	2.898	-7,4	780	742	-4,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	132	110	-16,7	155	145	-6,5
Carta, stampa ed editoria	873	853	-2,3	723	713	-1,4
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	116	155	33,6	248	106	-57,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.368	1.308	-4,4	1.744	1.544	-11,5
Articoli in gomma e materie plastiche	356	324	-9,0	200	181	-9,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	927	772	-16,7	134	119	-11,2
Metalli e prodotti in metallo	1.005	974	-3,1	2.559	2.166	-15,4
Macchine e apparecchi meccanici	2.727	2.750	0,8	938	847	-9,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	979	826	-15,6	1.033	1.004	-2,8
Mezzi di trasporto	1.547	1.514	-2,1	2.435	2.532	4,0
Altri prodotti manifatturieri	2.436	1.927	-20,9	187	211	12,8
Energia elettrica e gas	..	0	::	17	9	-47,1
Prodotti delle altre attività	243	382	57,2	207	272	31,4
Totale	21.705	20.168	-7,1	15.864	14.770	-6,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	8.115	40,2	-5,0	6.266	42,4	-5,1
di cui: <i>Germania</i>	2.486	12,3	-7,4	1.665	11,3	9,2
<i>Francia</i>	2.290	11,4	-4,1	1.820	12,3	-7,1
<i>Spagna</i>	1.314	6,5	3,3	1.153	7,8	-19,3
<i>Paesi Bassi</i>	399	2,0	-9,5	548	3,7	2,7
<i>Belgio</i>	367	1,8	-4,9	314	2,1	-28,6
Regno Unito	1.523	7,6	-3,1	1.286	8,7	-4,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	1.571	7,8	-1,7	1.163	7,9	-4,4
di cui: <i>Romania</i>	350	1,7	0,2	342	2,3	1,3
<i>Polonia</i>	232	1,2	-2,5	55	0,4	-12,5
<i>Russia</i>	231	1,1	-10,0	190	1,3	-11,5
Altri paesi europei	1.433	7,1	2,9	1.483	10,0	-14,5
America settentrionale	2.801	13,9	-20,7	830	5,6	-9,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.581	12,8	-21,1	652	4,4	-13,1
America centro-meridionale	691	3,4	-21,4	570	3,9	10,0
Asia	2.888	14,3	-4,0	2.380	16,1	-5,0
di cui: <i>Giappone</i>	500	2,5	-4,7	133	0,9	-21,4
<i>Hong Kong</i>	441	2,2	-17,3	24	0,2	-10,0
<i>Cina</i>	234	1,2	0,5	682	4,6	9,0
Africa, Australia e altri	1.146	5,7	-3,2	793	5,4	-22,9
Totale	20.168	100,0	-7,1	14.770	100,0	-6,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (1)
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002	56	378	103	922	1.460	74	1.534	4,8	64,5
2003	55	371	107	951	1.483	73	1.556	4,7	65,4
2002 - gen.	57	377	103	911	1.449	79	1.528	5,2	64,2
apr.	55	370	104	908	1.437	76	1.513	5,0	63,5
lug.	57	379	106	939	1.481	64	1.545	4,1	65,1
ott.	55	387	100	931	1.473	78	1.551	5,0	65,4
2003 - gen.	53	370	97	950	1.470	80	1.550	5,2	65,0
apr.	56	359	107	960	1.482	73	1.555	4,7	65,3
lug.	51	371	113	949	1.485	68	1.553	4,4	65,2
ott.	59	382	113	943	1.497	71	1.568	4,5	66,0
2004 - gen.	58	365	109	941	1.473	78	1.551	5,0	65,3
Variazioni percentuali (2)									
2002	0,0	-4,1	2,6	2,3	0,5	-4,9	0,2	-0,3	0,1
2003	-2,7	-2,1	4,4	3,1	1,6	-1,6	1,4	-0,1	0,8
2002 - gen.	1,6	-3,4	2,4	2,2	0,7	-9,4	0,1	-0,5	0,0
apr.	-9,8	-4,9	1,4	2,2	-0,3	-0,0	-0,3	0,0	-0,3
lug.	6,6	-4,0	2,3	2,2	0,7	-15,5	-0,1	-0,8	0,0
ott.	2,7	-4,3	4,5	2,7	0,9	6,2	1,1	0,2	0,7
2003 - gen.	-7,6	-2,0	-5,6	4,2	1,4	1,4	1,4	0,0	0,8
apr.	1,2	-2,9	2,9	5,7	3,1	-3,7	2,8	-0,3	1,8
lug.	-10,2	-2,2	7,2	1,1	0,3	5,9	0,5	0,2	0,1
ott.	6,3	-1,3	13,4	1,3	1,6	-8,6	1,1	-0,5	0,6
2004 - gen.	9,9	-1,3	12,3	-0,9	0,2	-3,4	0,1	-0,2	0,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	1.023	69,0	2,2	0,5	1,6
<i>a tempo indeterminato</i>	928	62,6	2,9	0,6	0,9
<i>a tempo determinato</i>	95	6,4	-4,9	0,0	8,9
Indipendenti	460	31,0	1,5	0,5	1,7
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	1.347	90,8	2,4	0,2	2,1
A tempo parziale	136	9,2	-2,2	3,2	-3,2
Totale	1.483	100,0	2,0	0,5	1,6

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	3	295,0	3	295,0
Industria	3.995	-5,2	5.835	14,9
<i>Estrattive</i>	0	–	0	–
<i>Legno</i>	87	58,2	289	69,8
<i>Alimentari</i>	32	133,3	64	241,0
<i>Metallurgiche</i>	82	29,6	100	-2,8
<i>Meccaniche</i>	1.050	-48,7	1.727	-41,0
<i>Tessili</i>	935	66,5	1.177	109,7
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	298	-16,8	466	24,5
<i>Chimiche</i>	96	-46,9	183	-20,2
<i>Pelli e cuoio</i>	1.124	1,9	1.192	8,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	230	-2,1	545	131,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	27	19,6	27	6,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	–	0	–
<i>Varie</i>	36	-2,6	64	73,3
Costruzioni	77	-22,1	966	41,2
Trasporti e comunicazioni	17	-59,3	73	-68,1
Tabacchicoltura	0	–	0	–
Commercio	–	–	7	-79,8
Gestione edilizia	–	–	2.052	28,0
Totale	4.093	-15,0	8.937	7,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	40.481	42.191	42.999
di cui (2): <i>conti correnti</i>	28.279	30.222	32.856
<i>pronti contro termine</i>	5.767	5.866	4.270
Obbligazioni (3)	16.884	20.497	21.007
Raccolta	57.365	62.688	63.963
Prestiti (4)	62.024	64.433	70.256

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Arezzo	3.921	4.001	3.965
Firenze	12.588	13.055	13.463
Grosseto	1.826	1.901	2.023
Livorno	2.751	2.796	2.951
Lucca	3.912	3.996	4.037
Massa-Carrara	1.581	1.590	1.729
Pisa	3.968	4.189	4.439
Pistoia	2.818	3.014	3.062
Prato	2.913	3.025	3.210
Siena	4.204	4.626	4.121
Totale	40.481	42.191	42.999
Obbligazioni (2)			
Arezzo	1.282	1.512	1.640
Firenze	6.008	6.834	6.729
Grosseto	908	889	941
Livorno	1.156	1.548	1.614
Lucca	1.575	2.509	2.137
Massa-Carrara	649	906	914
Pisa	1.934	2.266	2.405
Pistoia	1.091	1.324	1.480
Prato	987	1.132	1.320
Siena	1.295	1.576	1.826
Totale	16.884	20.497	21.007
Prestiti (3)			
Arezzo	5.152	5.015	5.408
Firenze	19.668	20.385	21.986
Grosseto	2.354	2.506	2.871
Livorno	4.405	4.765	5.235
Lucca	6.645	7.040	8.142
Massa-Carrara	2.169	2.252	2.475
Pisa	6.562	6.863	6.940
Pistoia	4.293	4.543	4.941
Prato	5.981	5.329	5.812
Siena	4.795	5.734	6.446
Totale	62.024	64.433	70.256

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. –

(3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	2.093	1.738	1.745	0	..	..
Società finanziarie e assicurative	7.490	6.379	6.694	13	13	15
Finanziarie di partecipazione	192	390	570	30	7	9
Società non finanziarie	31.208	33.729	36.780	1.149	1.217	1.446
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	13.865	13.795	13.735	507	546	655
<i>costruzioni</i>	3.143	3.584	4.107	186	173	229
<i>servizi</i>	13.182	15.096	17.419	418	452	517
Imprese individuali	4.588	5.109	5.602	341	343	369
Famiglie consumatrici	14.392	14.857	16.318	497	496	539
Totale	59.963	62.202	67.709	2.030	2.076	2.377

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.048	2.398	2.832	1.030	1.145	1.313
Prodotti energetici	576	649	833	5	6	5
Minerali e metalli	232	218	212	8	9	11
Minerali e prodotti non metallici	1.156	1.122	1.255	62	63	64
Prodotti chimici	741	614	537	14	14	16
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	863	912	907	80	86	83
Macchine agricole e industriali	785	789	821	32	33	34
Macchine per ufficio e simili	204	173	166	16	16	18
Materiali e forniture elettriche	581	566	561	32	34	36
Mezzi di trasporto	955	888	685	24	25	25
Prodotti alimentari e del tabacco	889	927	976	83	96	105
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.527	4.535	4.285	301	393	292
Carta, stampa, editoria	1.199	1.295	1.242	38	40	42
Prodotti in gomma e plastica	443	463	506	20	22	25
Altri prodotti industriali	1.602	1.655	1.682	173	176	177
Edilizia e opere pubbliche	3.597	4.068	4.626	453	484	519
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.774	7.061	7.515	1.118	1.201	1.255
Alberghi e pubblici esercizi	1.676	1.996	2.262	276	309	344
Trasporti interni	503	538	522	136	146	145
Trasporti marittimi ed aerei	164	158	199	2	1	1
Servizi connessi ai trasporti	495	561	634	20	24	26
Servizi delle comunicazioni	29	33	61	3	3	3
Altri servizi destinabili alla vendita	5.758	7.218	9.064	663	782	1.065
Totale	35.796	38.838	42.382	4.588	5.109	5.602

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

FINANZIAMENTI NON BANCARI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2003	Var. %	
		2001-02	2002-03
Crediti impliciti di locazione finanziaria	2.893	-2,0	-3,2
Crediti al consumo	1.186	6,8	12,4
Crediti per factoring pro solvendo (2)	628	-22,1	13,1
Crediti per factoring pro soluto (3)	741	14,2	15,4
Crediti per emissione o gestione di carte di credito	316	26,9	7,8
Crediti per altri finanziamenti	513	-8,9	-8,0
Totale	6.277	-1,0	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati riferiti alla residenza del cedente. – (3) Dati riferiti alla residenza del debitore ceduto.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	93	102	108	55	56	63
Prodotti energetici	1	2	2	..	..	..
Minerali e metalli	5	5	5	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	56	54	56	6	6	6
Prodotti chimici	5	5	7	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	50	41	48	6	6	6
Macchine agricole e industriali	32	38	47	4	3	3
Macchine per ufficio e simili	4	23	26	..	1	1
Materiali e forniture elettriche	22	24	25	4	5	5
Mezzi di trasporto	24	14	26	1	1	2
Prodotti alimentari e del tabacco	70	68	81	4	4	5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	212	244	279	40	39	40
Carta, stampa, editoria	22	19	17	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	8	12	17	2	2	2
Altri prodotti industriali	82	86	110	14	15	17
Edilizia e opere pubbliche	223	212	271	37	39	43
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	319	314	333	99	96	97
Alberghi e pubblici esercizi	58	58	64	19	17	19
Trasporti interni	16	19	23	7	8	9
Trasporti marittimi ed aerei	1	2	1	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	10	15	17	3	3	3
Servizi delle comunicazioni	1	2	2	..	..	..
Altri servizi destinabili alla vendita	177	204	249	35	36	42
Totale	1.490	1.560	1.814	341	343	369

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRINCIPALI INDICATORI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO
NELLE PROVINCE TOSCANE**
(valori percentuali)

Province	2001	2002	2003
Sofferenze / Prestiti (1)			
Arezzo	3,2	3,9	4,0
Firenze	3,3	3,3	3,7
Grosseto	3,0	3,3	3,0
Livorno	3,2	2,7	2,9
Lucca	3,9	2,7	2,6
Massa-Carrara	6,2	5,2	4,9
Pisa	3,9	3,5	3,9
Pistoia	3,5	3,7	3,7
Prato	1,5	2,5	3,1
Siena	2,7	2,5	2,3
Totale	3,3	3,2	3,4
Incagli / Prestiti (1)			
Arezzo	2,5	2,6	2,6
Firenze	1,7	1,8	1,5
Grosseto	2,9	2,7	2,5
Livorno	2,4	4,2	2,8
Lucca	1,6	2,0	1,7
Massa-Carrara	2,5	2,4	2,0
Pisa	1,7	2,2	3,3
Pistoia	2,3	2,2	2,4
Prato	1,3	1,9	2,2
Siena	2,8	2,1	1,9
Totale	2,0	2,2	2,1
Tasso di decadimento (2)			
Arezzo	1,1	1,1	1,4
Firenze	1,2	0,8	0,9
Grosseto	0,9	0,7	0,7
Livorno	1,4	1,0	1,6
Lucca	1,2	0,7	0,7
Massa-Carrara	1,7	1,2	1,0
Pisa	0,8	0,7	0,9
Pistoia	1,0	1,3	0,9
Prato	0,7	1,5	1,2
Siena	0,7	0,9	0,8
Totale	1,1	0,9	1,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Rapporto fra il flusso annuale di nuove "sofferenze rettificcate" e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	47.596	47.014	47.700	33.938	32.644	28.843
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	18.584	18.726	19.192	13.509	13.260	10.688
<i>obbligazioni</i>	7.686	9.105	9.426	5.078	5.830	5.104
<i>azioni</i>	7.150	4.897	4.689	3.677	1.986	1.971
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	11.163	11.482	11.419	9.468	9.826	9.404
Gestioni patrimoniali bancarie	9.133	7.646	7.247	7.268	5.913	5.474
Totale	56.730	54.659	54.946	41.207	38.557	34.317

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

RACCOLTA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO DI DIRITTO ITALIANO (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Raccolta lorda			Rimborsi			Raccolta netta	
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003
Specializzazione								
Azionario	2.274	1.250	-45,0	2.509	1.975	-21,3	-235	-725
Bilanciato	401	217	-46,1	942	476	-49,5	-540	-259
Obbligazionario	3.753	3.763	0,3	5.127	3.885	-24,2	-1.374	-122
Monetario	5.114	4.853	-5,1	3.187	4.643	45,7	1.927	210
Flessibile	86	126	46,0	124	98	-21,0	-38	28
Provincia								
Arezzo	508	657	29,4	524	616	17,6	-16	41
Firenze	3.419	3.274	-4,2	3.313	3.627	9,5	105	-353
Grosseto	240	308	28,5	271	268	-1,2	-31	41
Livorno	750	686	-8,6	626	597	-4,6	124	88
Lucca	1.182	1.146	-3,0	907	903	-0,4	275	243
Massa-Carrara	373	428	14,8	283	296	4,8	90	131
Pisa	1.034	1.224	18,5	1.038	951	-8,4	-5	273
Pistoia	511	536	4,7	519	528	1,8	-8	7
Prato	843	821	-2,6	898	709	-21,1	-55	112
Siena	2.771	1.244	-55,1	3.510	2.665	-24,1	-739	-1.421
Totale	11.629	10.323	-11,2	11.889	11.161	-6,1	-260	-838

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della clientela. Comprendono i fondi comuni armonizzati di diritto italiano e le Sicav.

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	dic. 2002	mar. 2003	giu. 2003	set. 2003	dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	6,52	6,19	5,88	5,74	5,36
Prestiti a medio e a lungo termine	4,84	4,77	4,27	4,15	3,95
Operazioni accese nel trimestre	4,70	4,50	4,05	4,02	3,78
Operazioni pregresse	4,84	4,79	4,27	4,15	3,96
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,64	1,56	1,26	1,06	0,99
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,42	1,25	1,09	0,88	0,93

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche (1)	106	109	114	119
di cui con sede in regione:	58	59	61	61
banche spa (2)	18	20	22	23
banche popolari	3	3	3	3
banche di credito cooperativo	37	36	35	35
filiali di banche estere	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.046	2.119	2.167	2.218
di cui: di banche con sede in regione	1.584	1.636	1.670	1.695
Comuni serviti da banche	276	276	276	276
ATM	2.295	2.469	2.562	2.592
POS	51.020	70.514	74.431	76.645
Società di intermediazione mobiliare	6	3	3	3
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	3	3
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art.				
106 del Testo unico bancario	59	60	61	61
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107				
del Testo unico bancario	16	17	19	20

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Istituti con almeno uno sportello attivo in regione. – (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	2000		2001		2002		2003	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Arezzo	24	187	24	193	25	200	26	206
Firenze	61	569	67	592	70	608	72	615
Grosseto	19	121	18	123	20	128	20	130
Livorno	22	167	24	176	20	176	22	180
Lucca	31	229	31	235	31	237	33	244
Massa-Carrara	16	92	17	95	17	97	18	100
Pisa	30	229	29	235	27	236	28	243
Pistoia	28	149	30	157	29	161	33	168
Prato	31	122	31	124	32	130	34	133
Siena	24	181	26	189	28	194	29	199
Totale	106	2.046	109	2.119	114	2.167	119	2.218

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie e da compartecipazioni	5.738	5.110	Personale	101	100
Redditi e proventi patrimoniali	4	6	Acquisto di beni e servizi	104	295
			Interessi passivi	93	104
Trasferimenti correnti	947	1.177	Trasferimenti correnti	5.672	5.461
di cui: <i>dallo Stato</i>	906	1.088	di cui: <i>alle ASL</i>	4.797	4.713
<i>da Regioni, Province e Comuni</i>	26	22	<i>ad aziende pubbliche di servizi</i>	244	131
			<i>a Regioni, Province e Comuni</i>	326	466
			<i>a imprese</i>	62	34
Altre entrate correnti	6	58	Altre spese correnti	45	25
Totale entrate correnti	6.695	6.351	Totale spese correnti	6.015	5.985
			Investimenti diretti	61	15
Trasferimenti di capitale	668	548	Trasferimenti di capitale	537	776
di cui: <i>dallo Stato</i>	633	524	di cui: <i>alle ASL</i>	59	90
<i>da Regioni, Province e Comuni</i>	–	–	<i>ad aziende pubbliche di servizi</i>	14	33
			<i>a Regioni, Province e Comuni</i>	208	295
			<i>a imprese</i>	160	239
Altre entrate in c/capitale	13	12	Altre spese in c/capitale	33	25
Totale entrate in c/capitale	680	560	Totale spese in c/capitale	631	816
Totale delle entrate	7.375	6.911	Totale delle spese	6.646	6.801

Formazione del fabbisogno (2)	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Disavanzo corrente (spese-entrate)	-680	-367	Accensioni di prestiti nette	229	-160
Disavanzo in c/capitale (spese-entrate)	-49	257			
Indebitamento netto di cassa (A)	-729	-110			
Variazione delle partecipazioni	3	11			
Concessioni di credito nette	0	10			
Saldo delle partite di giro	113	-61			
Variazione disponibilità liquide	841	-10			
Variazione delle partite finanziarie (B)	957	-50			
Fabbisogno formazione (A+B)	229	-160	Fabbisogno copertura	229	-160

Fonte: Regione Toscana.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Importi negativi indicano un avanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Var. %	
	2002	2003	2004 (2)	2002-03	2003-04
Compartecipazione regionale IVA (3)	2.692	2.305	2.757	-14,4	19,6
IRAP	2.035	1.949	2.733	-4,3	40,3
Addizionale regionale Irpef	343	176	457	-48,5	159,2
Tassa automobilistica	315	314	321	-0,4	2,3
Accisa sulla benzina	220	210	226	-4,7	7,8
Addizionale imposta consumo gas	41	55	41	35,4	-25,8
Conferimenti rifiuti in discarica	19	16	22	-16,4	40,4
Tasse universitarie	11	11	11	-2,6	3,3
Concessioni statali e regionali	10	10	10	-2,0	1,8
Pene pecuniarie	7	8	7	17,4	-11,6
Tassa abilitazione professionale	1	1	..	-7,1	-25,0

Fonte: Regione Toscana.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Previsione. – (3) Il dato relativo al 2002 include 540 milioni di competenza del 2001.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie e da compartecipazio- ne	298	343	Personale	144	147
Redditi e proventi patrimoniali	33	40	Acquisto di beni e servizi	267	287
			Interessi passivi	26	26
Trasferimenti correnti	393	392	Trasferimenti correnti	122	134
di cui: <i>dallo Stato</i>	56	29	di cui: <i>a settore pubblico</i>	31	39
<i>dalla Regione</i>	319	347	<i>a imprese</i>	8	6
			<i>ad altri soggetti</i>	84	90
			Altre spese correnti	16	15
Totale entrate correnti	724	775	Totale spese correnti	575	609
			Investimenti diretti	141	183
Trasferimenti di capitale	77	91	Trasferimenti di capitale	54	56
di cui: <i>dallo Stato</i>	22	16	di cui: <i>a settore pubblico</i>	17	19
<i>dalla Regione</i>	43	59	<i>a imprese</i>	4	3
			<i>ad altri soggetti</i>	33	34
Altre entrate in c/capitale	18	14			
Totale entrate in c/capitale	96	105	Totale spese in c/capitale	195	239
Totale delle entrate	819	879	Totale delle spese	770	848

Formazione del fabbisogno (2)	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Disavanzo corrente (spese-entrate)	-149	-166	Accensioni di prestiti nette	39	44
Disavanzo in c/capitale (spese-entrate)	99	134			
Disavanzo delle partite da regolarizzare	-12	-5			
Indebitamento netto di cassa (A)	-61	-36			
Variazione delle partecipazioni	5	3			
Concessioni di credito nette	-10	-15			
Saldo delle partite di giro	-6	..			
Variazione disponibilità liquide	113	92			
Variazione partite finanziarie (B)	101	80			
Fabbisogno formazione (A+B)	39	44	Fabbisogno copertura	39	44

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) Importi negativi indicano un avanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DELLE PROVINCE (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Var. %	
	2002	2003	2004 (2)	2002-03	2003-04
Imposta RC auto	147	153	152	4,3	-1,2
Imposta di trascrizione al PRA	83	84	83	2,0	-1,2
Addizionale ENEL	53	55	54	2,7	-1,6
Tributo per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente	14	14	14	-1,5	3,7
COSAP (o TOSAP)	2	2	2	1,4	-2,5
Compartecipazione Irpef	–	48	47	–	-0,8

Fonte: elaborazione su dati forniti dagli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Previsioni.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie e da compartecipazioni	629	764	Personale	410	388
Redditi e proventi patrimoniali	305	353	Acquisto di beni e servizi	545	625
			Interessi passivi	87	85
Trasferimenti correnti	307	263	Trasferimenti correnti	131	141
di cui: <i>dallo Stato</i>	195	159	di cui: <i>a settore pubblico</i>	71	75
<i>dalla Regione</i>	89	91	<i>a imprese</i>	1	3
			<i>ad altri soggetti</i>	60	63
			Altre spese correnti	47	41
Totale entrate correnti	1.242	1.380	Totale spese correnti	1.220	1.281
			Investimenti diretti	314	348
Trasferimenti di capitale	122	149	Trasferimenti di capitale	30	20
di cui: <i>dallo Stato</i>	15	21	di cui: <i>a settore pubblico</i>	9	8
<i>dalla Regione</i>	16	25	<i>a imprese</i>	1	1
			<i>ad altri soggetti</i>	21	11
Altre entrate in c/capitale	70	94			
Totale entrate in c/capitale	192	244	Totale spese in c/capitale	344	368
Totale delle entrate	1.434	1.624	Totale delle spese	1.564	1.649

Formazione del fabbisogno (2)	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Disavanzo corrente (spese-entrate)	-22	-99	Accensioni di prestiti nette	9	53
Disavanzo in c/capitale (spese-entrate)	153	124			
Disavanzo delle partite da regolarizzare	-164	-30			
Indebitamento netto di cassa (A)	-34	-5			
Variazione delle partecipazioni	12	24			
Concessioni di credito nette	-25	-7			
Saldo delle partite di giro	-3	15			
Variazione disponibilità liquide	59	26			
Variazione delle partite finanz. (B)	42	58			
Fabbisogno formazione (A+B)	9	53	Fabbisogno copertura	9	53

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) Importi negativi indicano un avanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Dati di cassa			Var. % (2)(6)	
	2002	2003	2004 (2)	2002-03	2003-04
Imposta comunale sugli immobili	312	332	286	6,2	2,3
Tassa smaltimento rifiuti (3)	162	147	124	-9,2	4,8
Addizionale comunale Irpef	25	46	34	81,6	-0,8
TOSAP (o canone di concessione)	29	31	27	5,3	-0,4
Imposta pubblicità e pubbliche affissioni	16	17	15	5,4	6,8
Addizionale ENEL	14	14	12	-1,8	5,5
Altro	2	1	1	-13,8	-2,3
ICIAP (incassi residui)	1	1	1	16,2	-2,0
Compartecipazione Irpef	139	214	168	53,7	1,3
ICI: detrazione per abitazione principale (4)(6)	124,22	124,71	118,53		
ICI: aliquota per abitazione princ. (4)(5)(6)	5,39	5,36	5,05		
Addizionale comunale Irpef: aliquota (4)(5)(6)	2,90	3,20	2,70		

Fonte: elaborazione su dati forniti dagli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Previsioni; non sono disponibili i dati dei Comuni di Livorno e Lucca; Grosseto non ha fornito dati previsivi per il 2004 della compartecipazione. – (3) Dal 2003 il comune di Siena ha adottato la Tariffa di igiene ambientale. – (4) Media ponderata per il gettito. – (5) Valori per mille. – (6) Le variazioni 2003-04 sono calcolate escludendo i Comuni di Livorno, Lucca, Siena (limitatamente alla Tassa sullo smaltimento dei rifiuti) e Grosseto (limitatamente alla compartecipazione Irpef).

NOTE METODOLOGICHE

B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE

Tav. B6 e figg. 1–2.

Indicatori congiunturali per l’industria in senso stretto

L’inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell’ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l’andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L’indagine è svolta nell’ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall’ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle giacenze di scorte è basata sulla procedura Tramo-Seats.

Tav. B7

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d’Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un’indagine sugli investimenti e sull’occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente “chiuso” e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti. Nella Toscana quest’anno sono state rilevate 162 imprese industriali sopra i 50 addetti e 91 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 58 e 35. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all’Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note Metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

	Numero di imprese	Quota sul totale del campione
Industria		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	91	36,0
50-499 addetti	136	53,7
500 addetti e oltre	26	10,3
Settore		
Industrie di base	55	21,8
Meccanica allargata	66	26,1
Sistema della moda	57	22,5
Altre industrie	75	29,6
Totale	253	100,0
Servizi		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	35	37,6
50-499 addetti	45	48,4
500 addetti e oltre	13	14,0
Destinazione economica		
Servizi alle imprese	53	57,0
Servizi alle famiglie	40	43,0
Totale	93	100,0

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti tavole dell'universo regionale.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (Regione, Province, ..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di

ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Toscana è stato pari a 49, di cui 28 sotto i 50 addetti. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B13-B14 e fig. 6.

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute in seguito a lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B15-B16

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B17

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 2-4, C1-C9, C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Te-

sto unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. 3 e C7

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garan-

zie rilasciate superiori i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettifiche: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Toscana le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 57 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 66 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C11-C12

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2004
presso la Tipografia Giuntina.
in Firenze*